ANNO 112 50

Febbraio
Marzo
2022

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 9 - **PERIODICO**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

ZOGNO notizie

INTERPARROCCHIALE

"Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero
di liete parole"

Is 52,7-10

Numeri utili e indirizzo

Don Mauro Bassanelli - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 3394197039
Mail: zogno@diocesibg.it

Don Simone Pelis - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 3339359248
donsimopelis@gmail.com

Don Angelo Vigani
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Mail: viganiangelo@gmail.com

Don Giacomo Rota (Casa S. Giuseppe)
Mons. Alessandro Assolari
Suore Oblate di S. Marta
V.le Martiri della Libertà, 6/A - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.60001
Mail: provvidenza.sangiuseppe@gmail.com

Don Luciano Epis
Via Pogliani, 3 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 3479842262
Mail: donluciano@hotmail.com

Don Pasquale Beretta
Piazza Europa, 26 - 24019 Ambria di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.92795
Mail: ambria@diocesibg.it

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.93280
Mail: monasterozogno@gmail.com

Suore di Romacolo
Via Romacolo, 39 - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091
Mail: suorbarbaradalloglio@gmail.com

Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 3388644024
Mail: giorgioavogadro@gmail.com

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: segreteria@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di Val Brembilla (Bg)
Te.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 9 - Tel.: 0345/91083

Direttore responsabile: **Paolo Colombo**
Editore: **Don Mauro Bassanelli**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: info@corponoveeditrice.it
www.corponoveeditrice.it

Parrocchia San Lorenzo Martire
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel./fax: 0345.91083
E-mail: **zogno@diocesibg.it**
www.parrocchiazogno.it
PEC: parrocchia.zogno@pec.it
Parrocchia di San Lorenzo Martire di Zogno
Parrocchia di Zogno

Orari S. Messe prefestive e festive delle Parrocchie del Comune di Zogno (febbraio-marzo 2022)

AMBRIA
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.30

SPINO AL BREMBO
Domenica ore 9.00

GRUMELLO DE' ZANCHI
Domenica ore 10.00

STABELLO
Sabato ore 18.30 - Domenica ore 9.30

ENDENNA
Sabato ore 17.30 - Domenica ore 10.00
Dalle Suore di Romacolo ore 7.00 (solo per Suore)

POSCANTE
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 11.00

MIRAGOLO S. MARCO e S. SALVATORE
(periodo invernale)
Sabato ore 20.00 (2° e 4°) - Sabato ore 20.00 (1° e 3°)

SOMENDENNA
Domenica ore 8.30

ZOGNO

SABATO
Carmine Nuovo ore 16.00 - Parrocchia ore 18.00

DOMENICA
Clausura ore 7.30
Parrocchia ore 9.00 - 11.00 - 18.00

UNITÀ PASTORALE
S. Messe feriali (Lunedì-Venerdì)

Ore 8.55 Zogno
Ore 15.00 Ambria *(tranne il Venerdì)*
Ore 15.00 Spino al Brembo *(solo il Venerdì)*
Ore 20.30 Grumello de' Zanchi *(solo il Giovedì)*

In caso di funerale al mattino a Zogno,
la S. Messa viene sospesa

Calendario dell'Unità Pastorale

FEBBRAIO

Mercoledì 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - *26ª Giornata mondiale della vita consacrata* Alle S. Messe benedizione della luce (candele)
Giovedì 3	SAN BIAGIO, VESCOVO e MARTIRE Alle S. Messe benedizione della gola
Venerdì 4	*Primo venerdì del mese*
Domenica 6	**V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria"*** *44ª Giornata nazionale per la vita*
Venerdì 11	BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES - *30ª Giornata mondiale del malato* *Festa alla Chiesa dell'Alderò*
Sabato 12	ZOGNO - 37° di morte di don Carlo Manenti (curato 1938-1956)
Domenica 13	**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Beato l'uomo che confida nel Signore"***
Domenica 20	**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore è buono e grande nell'amore"*** UN. PA. - 1° anniv. di morte di Mons. Giulio Gabanelli (Prevosto di Zogno 1969-1999)
Mercoledì 23	Buon compleanno don Mauro
Domenica 27	**VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"È bello rendere grazie al Signore"*** *Carnevale*

MARZO

Martedì 1	Ore 23.00 Nelle Chiese dell'Un. Pa., suono della campana per l'inizio della Quaresima
Mercoledì 2	MERCOLEDÌ DELLE CENERI - *Digiuno e astinenza* Alle S. Messe imposizione delle Sacre Ceneri
Venerdì 4	*Primo venerdì del mese - Astinenza*
Domenica 6	**I DOMENICA DI QUARESIMA - *"Resta con noi, Signore, nell'ora della prova"***
Venerdì 11	*Astinenza*
Domenica 13	**II DOMENICA DI QUARESIMA - *"Il Signore è mia luce e mia salvezza"*** Anniversario dell'elezione di Papa Francesco (2013)
Mercoledì 16	Buon compleanno don Simone
Giovedì 17	UN. PA. - 2° anniv. di morte di don Umberto Tombini (Parroco di Grumello de' Z. 1982-2012)
Venerdì 18	*Astinenza - 2ª Giornata Nazionale di memoria in ricordo delle vittime del Covid*
Sabato 19	SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA B. V. MARIA
Domenica 20	**III DOMENICA DI QUARESIMA - *"Il Signore ha pietà del suo popolo"***
Giovedì 24	*Giornata nazionale di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*
Venerdì 25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Festa della Chiesa del Convento di Clausura e di Casa S. Maria a Laxolo Rinnovo dei voti per le Suore del Divino Amore
Domenica 27	**IV DOMENICA DI QUARESIMA - *"Gustate e vedete com'è buono il Signore"***

APRILE

Venerdì 1	*Primo venerdì del mese - Astinenza*
Sabato 2	17° di morte di San Giovanni Paolo II, papa
Domenica 3	**V DOMENICA DI QUARESIMA - *"Grandi cose ha fatto il Signore per noi"***
Lunedì 4	UN. PA. - 6° anniv. di morte di don Umberto Magoni (Prevosto di Ambria e Spino al Br. 1975-2005)

Lettera dal Parroco

"Dai, cammina, siamo vicini, non vorrai mollare proprio ora... Guarda, ancora un po' e ci siamo. Se vuoi ci fermiamo un attimo, anche solo per prendere fiato e poi ci aspetta ancora un tratto di strada. Lo so che sei stanco. Poi vedrai, quando si arriva alla meta alla stanchezza subentra la soddisfazione. E poi non sei solo, ci sono io, ci siamo noi. Passo dopo posso e arriveremo".

Carissimi amici dell'unità pastorale,
sono queste alcune espressioni che si usano quando si va in montagna o quando si intraprende un cammino. Il cammino è la metafora della vita. Infatti, tra le varie definizioni che i sociologi danno all'uomo una è quella di "un essere in cammino".

Il periodo che stiamo vivendo ci obbliga, ancora una volta, a prendere coscienza della nostra fragilità e vulnerabilità. Ma, questa maledetta pandemia, non può e non deve spegnere il nostro voler camminare, magari su sentieri impervi, nei modi che non avremmo mai voluto e pensato. Penso alla paura di molti, allo scoraggiamento di altri, alla fatica dello "stare insieme" dei nostri ragazzi e giovani, all'isolamento magari all'interno della stessa casa di alcuni famigliari, al lasciarsi schiacciare dal peso dell'incertezza futura. Anche dal punto di vista pastorale, le proposte che riusciamo a pensare e a proporre sono accompagnate dal momentaneo non riuscire a vedere cosa succederà domani; e il cammino diventa incerto.

Tuttavia, noi non amiamo né la poltrona della rassegnazione e nemmeno il divano della comodità. *"Può essere come una barca ormeggiata nel porto. Al sicuro, al riparo dalle intemperie. Sempre di fronte allo stesso orizzonte. Ma non è per questo che le barche sono state costruite."* (Paulo Coelho). Nel rispetto di quanto ci viene chiesto, nella prudenza di chi non ama la superficialità, nella fatica che tutti sentiamo, i cammini continuano e la fatica fa parte proprio del camminare.
Ciò che ci aiuta e ci sprona nel cammino è sicuramente il **sentirci in cordata**: non vogliamo che nessuno si senta abbandonato a se stesso. La meta è **la comunione** e quella fraternità universale che siamo chiamati a vivere nei nostri paesi e nelle nostre parrocchie, dove nessuno possa sentirsi un individuo, ma un fratello. Lo stile è quello di **trovare il ritmo giusto** perché, passo dopo passo, si possa camminare insieme, nessuno escluso o lasciato indietro. Nello zaino, **l'essenziale** che serve per dare forza al cammino, si chiama **amicizia.** Sul volto, anche se segnato dalla stanchezza o dall'incertezza, **la gioia** di chi sa che ciò che conta è camminare. Questo è ciò che stiamo cercando e cercheremo di vivere e di condividere come chiesa, in questa nostra unità pastorale.

Questi ingredienti del cammino ce li ha insegnati proprio Lui, Colui che fatto uomo si è fatto pellegrino tra gli uomini: Gesù. Quel Gesù che incontriamo nella preghiera comunitaria o personale; quel Gesù che cerchiamo di vedere nei pochi, ma significativi momenti di aggregazione e di amicizia; quel Gesù presente in ogni gesto di accoglienza e di amore. **Lui in cordata con noi, Lui che ci incoraggia aspettandoci quando siamo stanchi, Lui che ci propone l'essenziale: "Amatevi come io vi ho amato... perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".**
E anche se il periodo permane non facile, come il profeta noi ci accorgiamo e diciamo*: "Come sono belli i piedi del messaggero di liete Parole",* come sono belli i volti delle persone che ti sorridono, le mani di chi si mette al servizio degli altri, i cuori di chi sa accogliere tutti indistintamente, lo sguardo e la parola di chi, accarezzandoti il cuore, ti dona speranza, i piedi di chi ti dice: "Dai, passo dopo passo e arriveremo".

(...) Casualmente, anche se io non credo al caso, proprio mentre sto per concludere queste parole a voi indirizzate, arriva un messaggio al cellulare e mi trovo scritto, come augurio della buona notte, queste parole: *"Non c'è figlio che non sia mio figlio. Né ferita di cui non senta il dolore. Non c'è terra che non sia la mia terra. E non c'è vita che non meriti amore"* (F. Mannoia).

Appunto! Buon cammino!

Don Mauro

Amo camminare e quando ho saputo che il tema del nostro notiziario era IL PELLEGRINAGGIO, subito mi sono tornate alla mente le molte immagini ed i ricordi dei tanti cammini fatti, ma anche questo libro, che molti anni fa avevo letto...

A piedi verso Gerusalemme *è il Diario di viaggio di Rosanna e Francesco, due giovani di Brescia che, per seguire un loro sogno, decidono di andare a piedi e senza soldi da Brescia fino a Gerusalemme lungo la Route de Jerusalem - Ecole de la paix.*
Questa via, nata nel 1972 per iniziativa di un sacerdote francese, padre Andrè Haim è una via di pace e di fraternità per tutti i giovani del mondo che intendono intraprendere un cammino di crescita personale e di apertura alle diversità.
La strada ed il cammino come metafore della nostra vita...siamo tutti in cammino, ciascuno sulla sua strada, ciascuno con il suo passo, ma tutti diretti verso una meta e soprattutto: MAI SOLI

'La strada: l'asfalto, la terra dei campi, le pietre dei borghi antichi, la ghiaia dei giardini, la sabbia del mare, l'erba dei prati, il legno dei ponti, il marmo delle case...queste sono le strade su cui camminiamo, che calpestiamo e attraversiamo nel nostro cammino.
Ma che cosa è la strada in un cammino così lungo? Che rapporto c'è fra la strada ed i camminatori? Camminando scopriamo la strada come nostra inseparabile compagna di viaggio che ci tiene per mano. È la mano che ci precede passo dopo passo, ci fa avanzare, ci porta e ci sostiene, ci guida e ci dice quando fermarci e quando riprendere il passo, quando rallentare e quando accelerare. La strada è sempre lì sotto di noi ed intorno a noi, pronta ad accoglierci e a sentire il polso del nostro cammino. È contatto continuo con la terra e con le cose che ci circondano e quindi diventa per noi maestra di vita perché ci aiuta a capire come camminare, ci riporta al gusto dell'essenziale, ci allena ad avere poche cose a disposizione, a scegliere ciò che è necessario e a lasciare ciò che è superfluo, a sperimentare che si può vivere ed essere felici con poco. La strada mette in discussione perciò alcune strutture legate al nostro quotidiano: il lavoro per guadagnare, la casa per radicarsi in un posto, il cellulare per essere sempre in contatto con gli amici e piano piano riporta alla luce la verità delle cose, di noi stessi e persino degli altri. Sulla strada infatti incontriamo tanti volti, ognuno dei quali ci parla dell'uomo e ci rivela qualcosa di Dio.'

Dopo aver letto queste parole, oggi come allora, mi viene spontaneo pensare alle nostre strade sempre piene di traffico, metafore di una vita piena di impegni. Sono strade con troppi incroci attraversati spesso per abitudine e con indifferenza, strade in cui ci si ferma solo in caso di incidente, strade dove diventa quasi impossibile incontrare gli altri e scoprire nei loro volti la presenza di Dio.

OMELIA DI PAPA FRANCESCO 6 GENNAIO 2022

Solennità dell'Epifania del Signore

I magi viaggiano verso Betlemme. Il loro pellegrinaggio parla anche a noi, chiamati a camminare verso Gesù, perché è Lui la stella polare che illumina i cieli della vita e orienta i passi verso la gioia vera. Ma da dove è partito il pellegrinaggio dei magi incontro a Gesù? Che cosa ha mosso questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?

Avevano ottimi alibi per non partire. Erano sapienti e astrologi, avevano fama e ricchezza. Raggiunta una tale sicurezza culturale, sociale ed economica, potevano accomodarsi su ciò che sapevano e su ciò che avevano, starsene tranquilli. Invece, *si lasciano inquietare* da una domanda e da un segno: «Dov'è colui che è nato? Abbiamo visto spuntare la sua stella» (*Mt* 2,2). Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano «uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio» (*Omelia*, 6 gennaio 2013).

Questa sana inquietudine, che li ha portati a peregrinare, da dove nasce? Nasce dal *desiderio*. Ecco il loro segreto interiore: saper desiderare. Meditiamo su questo. Desiderare significa tenere vivo il fuoco che arde dentro di noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, oltre il visibile. Desiderare è accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è "tutta qui", è anche "altrove". È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle. Possiamo dire, senza esagerare, che noi siamo ciò che desideriamo. Perché sono i desideri ad allargare il nostro sguardo e a spingere la vita oltre: oltre le barriere dell'abitudine, oltre una vita appiattita sul consumo, oltre una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di metterci in gioco, di impegnarci per gli altri e per il bene. «La nostra vita - diceva Sant'Agostino - è una ginnastica del desiderio» (*Trattati sulla prima Lettera di Giovanni, IV, 6*).

Fratelli e sorelle, come per i magi, così per noi: il

viaggio della vita e il cammino della fede hanno bisogno di desiderio, di slancio interiore. A volte noi viviamo uno spirito di "parcheggio", viviamo parcheggiati, senza questo slancio del desiderio che ci porta più avanti. Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel *viaggio della fede*? Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo. È triste quando un sacerdote ha chiuso la porta del desiderio; è triste cadere nel funzionalismo clericale, è molto triste.

La crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, ha anche a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad accontentarci di vivere alla giornata, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo (cfr *Mt* 6,25), lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza,all'indifferenza. Comunità tristi, preti tristi, vescovi tristi.

Guardiamo però soprattutto a noi stessi e chiediamoci: come va *il viaggio della mia fede*? È una domanda che oggi possiamo farci, ognuno di noi. Come va il viaggio della mia fede? È parcheggiata o è in cammino? La fede, per partire e ripartire, ha bisogno di essere innescata dal desiderio, di mettersi in gioco nell'avventura di una relazione viva e vivace con Dio. Ma il mio cuore è ancora animato dal desiderio di Dio? O lascio che l'abitudine e le delusioni lo spengano? Oggi, fratelli e sorelle, è il giorno per fare queste domande. Oggi è il giorno per ritornare ad *alimentare il desiderio*. E come fare? Andiamo a "scuola di desiderio", andiamo dai magi. Loro ci insegneranno, nella loro scuola del desiderio. Guardiamo i passi che compiono e traiamo alcuni insegnamenti.

Essi in primo luogo *partono* al sorgere della stella: ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio, sempre con il discernimento, in quel cammino.

I magi, poi, a Gerusalemme *chiedono*: chiedono dov'è il Bambino. Ci insegnano che abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte. E questo dobbiamo impararlo bene: che Dio si rivolge a noi più con domande che con risposte. Ma lasciamoci inquietare anche dagli interrogativi dei bambini, dai dubbi, dalle speranze e dai desideri delle persone del nostro tempo. La strada è lasciarsi interrogare.

Ancora, i magi *sfidano* Erode. Ci insegnano che abbiamo bisogno di una fede coraggiosa, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità in società dove, ancora oggi, tanti Erode seminano morte e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti.

I magi, infine, *ritornano* «per un'altra strada» (*Mt* 2,12): ci provocano a percorrere strade nuove. È la creatività dello Spirito, che fa sempre cose nuove. È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano, di chi ha perduto la speranza ma cerca quello che i magi trovarono, «una gioia grandissima» (*Mt* 2,10). Uscire oltre, andare avanti.

Al culmine del viaggio dei magi c'è però un momento cruciale: quando arrivano a destinazione "si prostrano e adorano il Bambino" (cfr v. 11). *Adorano*. Ricordiamoci questo: il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio. Solo se recuperiamo il gusto dell'adorazione, si rinnova il desiderio. Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché il desiderio di Dio cresce solo stando davanti a Dio. Perché solo Gesù risana i desideri. Da che cosa? Li risana dalla dittatura dei bisogni. Il cuore, infatti, si ammala quando i desideri coincidono solo con i bisogni. Dio, invece, eleva i desideri e li purifica, li guarisce, risanandoli dall'egoismo e aprendoci all'amore per Lui e per i fratelli. Per questo non dimentichiamo l'Adorazione, la preghiera di adorazione, che non è tanto comune tra noi: adorare, in silenzio. Per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore.

E nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore, seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo.

SAN FILIPPO NERI: LA FORZA ILLUMINANTE DEL SORRISO

Anche se le immagini di San Filippo che si possono reperire non rendono giustizia al suo sorriso, in realtà, le molteplici fonti che parlano di lui, non fanno altro che metterne in evidenza la sua forza, unitamente all'allegria, alla vera gioia che trasformarono Filippo Neri in un autentico padre premuroso per moltissimi giovani della Roma del XVI secolo. Già da piccolo, grazie al suo carattere benevolo e ilare, venne soprannominato infatti "Pippo il buono".

Nato nel 1515 a Firenze e figlio di un notaio, Filippo non volle seguire le orme del padre. Nel 1551, all'età di trentasei anni, venne ordinato prete. Non fu un percorso facile, quello di Neri: dovette, infatti, affrontare ostacoli e incomprensioni, in particolare da parte degli stessi ambienti ecclesiastici. Il suo esempio, però, seguito dal suo operato, ha avuto fin da subito, una grande eco e la sua eredità brilla ancora oggi come luce di speranza per i giovani e i ragazzi.

Nel 1534 arrivò a Roma e qui non rimase ancorato ai quartieri "bene" della città eterna, ma di essa cominciò a frequentarne la faccia più "sporca", quella delle periferie, dei vicoli più degradati, dove fame e miseria erano annidate ovunque. E, proprio a partire da questi ambienti, iniziò un lungo apostolato, soprattutto a favore dei tanti ragazzi di strada che lui riusciva a coinvolgere con l'allegria, il buon umore e il messaggio positivo del Vangelo. Ancora prima della sua ordinazione si dedicò al sostegno di tante persone povere e sofferenti, offrendo loro il suo volto simpatico, il suo cuore lieto, una carezza sulla fronte, un conforto sussurrato e, quando gli era possibile, anche un pezzo di pane, spesso frutto delle sue rinunce. Se di giorno il suo impegno si traduceva in gesti concreti, di notte "nutriva" con la preghiera e il contatto diretto con Dio la sua spiritualità. Amava recarsi spesso nelle piccole chiese deserte, nei cunicoli delle catacombe, in particolare in quelli di San Sebastiano dove, durante una di queste veglie, in occasione della Pentecoste del 1544, si verificò anche un evento mistico straordinario: si sentì talmente preso dall'amore di Dio, che un globo di fuoco gli penetrò nel petto dilatandogli talmente il cuore da spezzargli due costole e da deformargli visibilmente il fianco, ma senza che lui ne avvertisse mai il dolore per i successivi cinquant'anni (questo fatto venne scientificamente provato dai medici solo dopo la sua morte avvenuta nel maggio del 1595).

È sempre in questi anni, precisamente nel 1548, che Filippo Neri istituì la Confraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, che si proponeva di offrire soccorso a chi, uscito dagli ospedali, viveva di stenti, o a chi, giunto a Roma da diversi luoghi, soffriva di malattie o di fame.

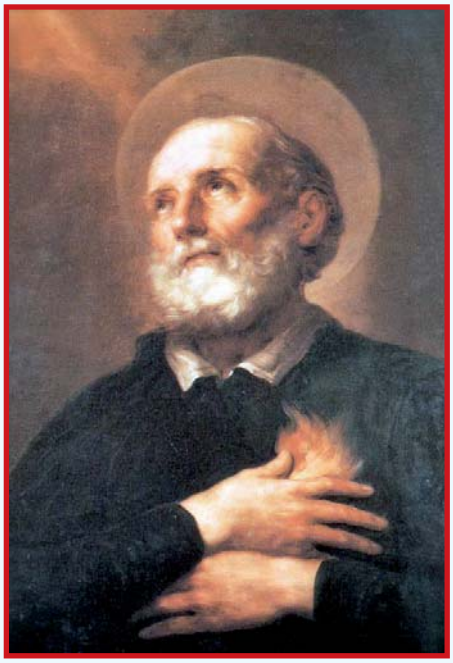
Successivamente, Filippo diede vita alla Congregazione dell'Oratorio, un punto di riferimento per molteplici categorie sociali: nobili e popolani, preti e religiosi, sfaccendati, devoti, penitenti e soprattutto ragazzi. Il gruppo si riuniva con lo scopo di elevare lo spirito. Dopo un momento iniziale di preghiera, si leggevano libri con le vite dei santi o la storia della Chiesa poi, in un secondo momento, affinché non ci si annoiasse, Filippo invitava i presenti a commentare ciò che era stato letto, esponendo, in maniera molto semplice, le proprie considerazioni. Questa metodologia "famigliare", improntata sulla pazienza e il buon umore, in realtà, voleva rappresentare un tipo di pedagogia molto più coinvolgente e meno restrittiva rispetto a quella più impositiva e, per certi versi, manesca che si usava all'epoca. Generalmente, a questi momenti, ne facevano seguito altri di differente natura:

per esempio passeggiate verso qualche giardino privato di religiosi nei quali si consumava la merenda, si dava il via a scherzi e giochi; passeggiate, queste, che avevano spesso come meta finale la visita ad una chiesa o ad un ospedale, dove ci si poteva poi rendere utili nel servizio ai malati, il tutto accompagnato da questo sfondo gioioso che rendeva piacevole qualsiasi gesto, anche quello più impegnativo. San Filippo, in effetti, aveva un'immagine della fede e della religione non come una serie di obblighi e doveri da rispettare, ma come un abito da portare. E quest'abito era sempre quello della festa e della gioia. Voleva che i suoi ragazzi fossero sempre allegri e trascorressero il tempo, oltre che in preghiera, in buone ricreazioni o in attività ludiche. Lo scopo centrale della sua spiritualità si fondava proprio sul trinomio: allegria, preghiera, attività. In queste tre parole era contenuto tutto il segreto della santità che esigeva dai suoi ragazzi.

In molti hanno definito Filippo Neri il terzo Apostolo di Roma. Papa Francesco ha voluto sottolineare *che il suo agire è stato caratterizzato dalla fiducia nelle persone, dal rifuggire dai toni foschi ed accigliati, dallo spirito di festosità e di gioia, dalla convinzione che la grazia non sopprime la natura, ma la sana, la irrobustisce e la perfeziona. Secondo il Papa, Filippo amava la spontaneità, sceglieva i mezzi più divertenti per educare alle virtù cristiane e, al tempo stesso, proponeva una sana disciplina che implica l'esercizio della volontà per accogliere Cristo nel concreto della propria vita.*

Un altro tratto distintivo di questo Santo risiede sicuramente nella sua sobrietà, nella sua umiltà; era solito ripetere spesso al suo "gregge": *"State bassi Figliuoli, siate umili..."*, *"per essere figli di Dio non basta solamente onorare i superiori, ma ancora si devono onorare gli eguali e gli inferiori, e cercare di essere il primo ad onorare"*.

Tra le varie frasi che gli sono state

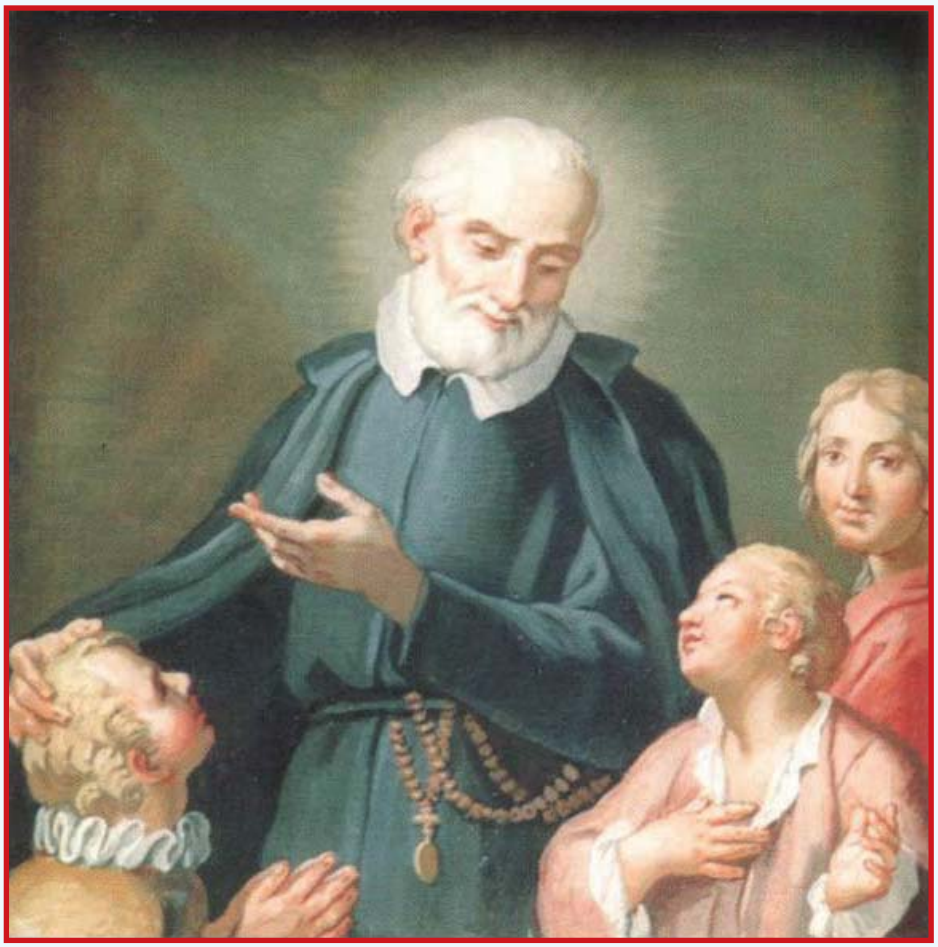


attribuire ce n'è una particolarmente significativa: *"Scrupoli e malinconie: fuori da casa mia"*, intendendo significare che *"la strada maestra per raggiungere il Regno dei Cieli non era fatta di digiuni ascetici compiuti con volti malinconici, bensì con penitenze offerte con volto allegro, in quanto l'uomo da solo può far ben poco"*. E Filippo, sorridendo, aveva fatto di tutto questo il suo modo di essere, il suo stile.

Mi piace concludere con le parole del Papa, tratte da "Ti auguro il sorriso - Per tornare alla gioia" che, in qualche modo, si ricollegano alla figura di san Filippo: *"Il sorriso è una carezza, un dono che ha grande valore... Dio è gioioso, noi non siamo nel mondo per imporre obblighi né mortificazioni alle persone, o carichi più pesanti di quelli che già hanno, ma per testimoniare e condividere un orizzonte bello, nuovo e sorprendente. La gioia vera non è un sentimento effimero di euforia, né illusorio antidoto di chi disconosce la sofferenza: nasce dalla nostra speranza, una speranza concreta, che niente e nessuno ci potrà togliere. È una gioia che ha l'ultima parola, sempre. E l'augurio e la condivisione del sorriso è il primo piccolo, grande passo per sperimentarla, per rinnovarsi, per rinascere"*.

E allora... Buoni sorrisi a tutti!

Nadia



Il piccolo Pasquale e il nonno Francesco

Ero allora piccolo, e una mattina guardando dalla finestra della camera dove dormivo con i miei fratelli, vidi il campanile della mia parrocchia di Arcene molto vicino. Sembrava che volesse dirmi qualcosa.

10 agosto 1982 - I giovani innalzano la Croce sullo Stubele

Vicino a casa viveva un nonno contadino, che si chiamava Francesco Locati. Era l'aiutante del sacrista nel suonare le campane con le corde e quando c'erano feste o ricorrenze straordinarie, lui saliva sull'ultimo pianerottolo del campanile per suonare a festa con la sua tastiera composta di tasti di legno uniti a fili di ferro collegati con i battagli delle otto campane.

Era veramente bravo. Sapeva suonare molti motivi religiosi, però a volte, quando era un po' allegro, dimenticava di essere sul campanile della Chiesa e siccome era un comunista alla Peppone, suonava Bandiera rossa.

Mi ricordo che un giorno mi chiese se gli facevo compagnia, e così incominciai a seguirlo sul campanile. Mi voleva tanto bene. E da allora, quando si dovevano suonare le campane, mi chiamava sempre, specialmente se si saliva sul campanile.

Frequentavo allora le scuole elementari e con il nonno Francesco trascorsi anni belli: mi chiamava sempre e anch'io divenni bravo nel suono delle campane con le corde. Senza che mi accorgessi, la Chiesa stava diventando una seconda casa.

Terminate le elementari, i miei genitori mi avviarono alle scuole professionali di Treviglio, le attuali scuole medie. Tutte le mattine si prendeva la bicicletta e con me c'erano altri ragazzi; erano pochi quelli che prendevano il pullman. Da Arcene a Treviglio ci sono circa sette chilometri e la strada è tutta diritta. Quando si ritornava a casa il campanile era sempre visibile e nonno Francesco con le sue campane mi tornava sempre in mente ed era sempre nel mio cuore.

Terminate le scuole medie, ebbi la fortuna di incontrare un bravo sacerdote, don Mario Merelli.

Con lui l'Oratorio divenne il mio luogo preferito e da allora il mondo dei ragazzi e dei giovani mi ha sempre entusiasmato.

Terminati gli studi delle Scuole medie, frequentai l'Istituto

di Ragioneria di Treviglio. Incontrai molti studenti e con loro nacquero delle belle amicizie. Arrivò poi il momento del diploma di Ragioneria e furono tempi molto belli. Fu allora che quella luce, sbocciata in me da ragazzo mentre correvo sul campanile, cominciava a farsi sentire e a illuminare la mia vita. Il sacerdote dell'Oratorio intanto mi seguiva con molta discrezione.

In quegli anni, prima del diploma, attorno a me si era formato un gruppo di giovani.

Insieme abbiamo formato una squadra di calcio: Juniores della prima squadra. Eravamo una bella squadra, primi in classifica, ma perdevamo sempre le finali!

E così, quella luce nello stare in mezzo ai ragazzi e ai giovani, incominciò ad affascinarmi e a farmi decidere per il Seminario. Dopo cinque anni, a ventiquattro anni, divenni sacerdote.

Sono trascorsi da allora tanti anni di sacerdozio nelle belle parrocchie di Tagliuno, di Trescore, di Lallio, di Cividate al piano e ora nelle parrocchie di Ambria, Spino, Grumello, Zogno e rivedo con chiarezza la mia vita come un meraviglioso cammino.

Il Signore Gesù non mi ha mai abbandonato; ha posto accanto a me la sua Madre Addolorata.

Ho potuto così stare nel mondo dei ragazzi e delle ragazze, nel mondo dei giovani, e con loro vivere esperienze indimenticabili. La presenza poi di persone mature che con gioia donavano la loro disponibilità e il loro tempo, ha fatto nascere amicizie che continuano tuttora nel volersi bene.

La Croce illuminata dal sole diventa bianca

In questo cammino ho vissuto momenti indimenticabili. Quello che ha lasciato il segno più di tutti è l'aver ideato, progettato, costruito e portato a spalle! in cima al Monte Stubele, nel Trentino alto Adige i vari pezzi di una Croce che verso sera quando tramonta il sole diventa bianca. Questo con l'aiuto di ragazzio, giovani, mamme e papà!

Sono ormai passati quarant'anni da quando mettemmo la Croce sul Monte Stubele.

Quel giorno, era il 10 agosto 1982, celebrammo la s. Messa e non pochi avevano gli occhi con lacrime di commozione.

Sul quaderno dei ricordi e delle testimonianze conservato con cura, i giovani e i ragazzi presenti scrissero questa memoria:

"Portando la Croce sullo Stubele i giovani hanno voluto esprimere tutto il loro grazie al Creatore per le meraviglie contemplate, per le infinite gioie sentite; hanno poi pregato Gesù perché con le sue braccia aperte benedicesse tutti coloro che amano la montagna. Con tanta gioia e commozione hanno dedicato questa Croce alle loro Mamme, a tutte le mamme del mondo. E mentre i raggi del sole rendevano sempre più splendente la Croce e gli sguardi erano rivolti verso quella luce, una profonda nostalgìa di cose senza tramonto prese il cuore di tutti."

Sovente penso alla mia vita come a un meraviglioso cammino, illuminato dalla luce della Croce. Nel mio cuore un grande affetto per il nonno Francesco andato in Paradiso a suonar le campane con gli Angeli. Quella luce è stata qualcosa di splendido, soprattutto mi ha dato forza nei momenti difficili e dolorosi. Quella Croce luminosa mi ha fatto incontrare Gesù, Crocifisso Risorto, l'unica mia speranza.

don Pasquale

I CAMMINI RELIGIOSI UN BISOGNO PER L'UOMO

Sin dalla sua nascita, nostro Signore ha stimolato nell'uomo il desiderio di mettersi in cammino verso di lui per incontrarlo, conoscerlo, adorarlo, sentirsi comunque più vicini in terra. I primi Pellegrini che si incamminarono verso Gesù, non hanno bisogno di presentazioni, furono i Re Magi. Quelli che seguirono questo esempio anche dopo la sua morte e Resurrezione, non fecero delle passeggiate come le immaginiamo adesso, erano i primi cristiani, anch'essi noti per le persecuzioni che subirono, molto spesso culminate nel martirio. Nel Medioevo si era accresciuta la pratica di recarsi in cammino verso la Terra Santa sviluppando dei veri e propri sentieri di fede comuni, da tutte le nazioni d'Europa, dove il cristianesimo si era sviluppato, passando da Roma per poi giungere in Puglia da dove ci si imbarcava verso Oriente. La perdita del dominio dell'Occidente ed il crescere di quello Ottomano, unita all'avanzare di una certa economia legata alla presenza dei pellegrini lungo questi cammini, aveva reso la rotta verso Gerusalemme molto pericolosa per i pellegrini, fino al rischio della loro stessa vita. I frati Francescani tra la fine del XV e l'inizio del XVIII secolo, ebbero l'intuizione e decisero di creare dei percorsi di penitenza e meditativi sui pendii delle Alpi; i quali, una volta percorsi, avrebbero concesso ai pellegrini la stessa espiazione delle colpe, l'Indulgenza ottenuta andando in Terra Santa. Nella sola area tra Piemonte e Lombardia nacquero nove Sacri Monti e di questi due sono in Lombardia, ancora oggi meta di pellegrinaggi: il Sacro Monte del Rosario di Varese ed il Sacro Monte di Os-

Statua di un pellegrino

succio (Como). Un percorso che si sviluppa lungo una risalita fino in cima al monte, dalla valenza espiativa, con tante Cappelle per sostare in preghiera lungo il percorso, abbellite da notevoli opere scultoree che raccontano la vita e la Passione di Gesù, tanto da diventare patrimonio dell'Unesco dal 2003.
L'altro pellegrinaggio per eccellenza in Occidente, rimane a tutt'oggi "Il Cammino di Santiago". I pellegrini, sin dal Medioevo, si mettevano in cammino per visitare la tomba con le sacre spoglie di San Giacomo apostolo, che secondo la leggenda, furono trovate sulle sponde della Galizia per poi essere sepolte a Santiago de Compostela. È composto da una serie di percorsi che da tutta l'Europa portano a Santiago; il percorso classico parte da Saint-Jean-Pied-de-Port in Francia per poi dirigersi verso Santiago, o dalla classica via Francigena che passa da Burgos, il più frequentato, o rimanendo vicino al mare, il cosiddetto cammino del nord. Questi, si sviluppano lungo 800 Km circa. Alcuni pellegrini lo percorrono anche da distanze minori, ma la distanza minima per ricevere la Compostela, un documento religioso attestante il compimento del pellegrinaggio, deve esser di almeno 100 km.
Una delle leggende maggiormente rimaste nell'immaginario dei pellegrini, anche attraverso rappresentazioni pittoriche frequentemente trovate lungo questi cammini, è quella detta del "pellegrino, la forca e il gallo". Questa storia evidenzia un inganno che un oste fece ad un giovane pellegrino, nascondendo nella sua bisaccia un oggetto della locanda per accusarlo falsamente. Condannato alla forca fu salvato da San Giacomo, che lo sostenne mentre i galli, tornati in vita sulla tavola del giudice al quale aveva precedentemente gridato la sua innocenza, annunciarono il miracolo.
Questa leggenda, insieme all'obiettivo finale del pellegrinaggio, ha portato ad "eleggere" San Giacomo come Santo protettore di questo cammino.
In Italia troviamo vari pellegrinaggi:

Indicazioni lungo il Camino de Santiago

il più noto è la Via Francigena italiana, che anch'essa porta verso Santiago o verso Gerusalemme, in base alla direzione in cui si percorre; il cammino di San Francesco in Umbria, che da La Verna o da Perugia porta ad Assisi; il cammino di San Francesco di Paola per il sud Italia, solo per citarne alcuni.
Ogni cammino nasce dall'esigenza di soddisfare il bisogno dell'uomo di partire, spesso non necessariamente verso una meta.
Un sondaggio che si effettua a Santiago all'arrivo dei pellegrini, ci dice che le principali motivazioni sono: motivi religiosi, voglia di avventura, curiosità, voglia di cambiamento, qualcuno lo fa per manifestare il suo pacifismo, qualcun altro per raccogliere fondi per la ricerca, ma sicuramente uno dei bisogni che accomuna i vari pellegrinaggi in fondo è il semplice bisogno di ritrovare se stessi.
Condividere un pezzo di cammino (di vita), un pasto frugale o regolare, seduti insieme a tavola, magari con un buon bicchiere di vino, con discorsi intavolati in un'altra lingua, con emozioni e fatiche poi ripagate all'arrivo, con persone sconosciute... ecco altri motivi che ispirano a partire.
Se ne sente il bisogno, forse più che in altri in questi tempi duri, caratterizzati proprio dalle costrizioni negli spostamenti.
"Buen camino" a chi riuscirà.

Angelo Depino

Sacro monte di Varese

DISCONNETTI E VIVI A COLORI VIVI

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Ormai l'invasione digitale è un dato di fatto! L'avanzata della comunicazione digitale, per intenderci l'avanzata dei cellulari, dei tablet, degli smartphone, è inarrestabile! Per i nostri ragazzi una vita senza il digitale non è vita. Siamo nella "generazione clic" dove anche i bambini di quattro, cinque anni sono piccoli esperti nello smanettare su tutte le tastiere possibili, ma incapaci di adoperare le forbici anche a dieci anni compiuti. Non è possibile che noi restiamo alla finestra a guardare la storia che passa!! Dobbiamo intervenire subito, dobbiamo saper interpretare il nuovo che avanza e orientarlo a favore dell'Uomo!

È tempo di una chiara presa di coscienza dell'invasione digitale, per non fare la fine della rana bollita, che non avvertiva il lento, progressivo aumento della temperatura dell'acqua dove nuotava. Dobbiamo fare una seria analisi dei vantaggi di cui siamo debitori della comunicazione digitale, ma poi della scoperta delle principali insidie anti-uomo nascoste in essa per poi dar vita a delle proposte operative per proteggerci dalle insidie del linguaggio digitale, per valorizzare al meglio la sua preziosa invenzione, e nel contempo operare per una maggiore umanizzazione. Ecco: mettere al centro l'UOMO!

Procediamo con ordine:

Non ci stanchiamo di dire, a tutto tondo, che l'invenzione della comunicazione digitale è tra le più belle prove del potere della mente umana e niente è più semplice da provare: si pensi che ai tempi della guerra in Crimea (1853) si dovevano attendere almeno venti giorni prima che un'informazione sul conflitto arrivasse al quotidiano inglese "The Times", e adesso un fatto che sta avvenendo in Patagonia viene risaputo mentre ancora si sta attuando. La comunicazione digitale rende più facile la vita. Oggi, grazie alla comunicazione digitale, possiamo passeggiare nei musei, consultare libri, gustare le bellezze di tante opere d'arte. Oggi, grazie al digitale, piaccia o non piaccia, i ragazzi possono continuare la scuola, anche in caso di Covid, grazie alla DAD. Un altro esempio della tecnologia amica è quello del telefonino ultima generazione, dotato di "app", il tutto a portata di "clic" e a costo zero. Insomma, la comunicazione digitale ha la sua bella faccia luminosa, ma anche - subito aggiungo - quella tenebrosa! È vero che il cellulare, il tablet, il computer connettono, ma non mettono in relazione. I "connessi" non sentono la vibrazione dello stare vicino l'uno all'altro, del guardarsi, dello sfiorarsi. Si è scoperto che i ragazzi che chattano troppo, non arrossiscono più ed hanno difficoltà a guardarsi negli occhi. Questa è POVERTÀ UMANA! Lo sguardo comunica interesse, attenzione, intimità, tristezza, rimprovero. Lo sguardo caldo e incoraggiante di un'insegnante aumenta l'impegno dell'alunno, lo aiuta a capire meglio e più velocemente ciò che gli viene detto. I bambini (e lo constato ogni giorno alla scuola dell'infanzia) memorizzano meglio una fiaba o una poesia, se vengono raccontate guardandoli negli occhi. Ebbene, tutto questo non ci può essere dato dalla comunicazione digitale. Pensate ad un ricoverato per Covid costretto a vedere i suoi parenti solo attraverso un tablet o un cellulare!!! Avvertite anche voi che c'è una notevole differenza! Ecco, gli strumenti digitali non sono in grado di creare l'atmosfera del contatto umano. Un'emoticon, anche la più indovinata, è incapace di comunicare uno stato d'animo quanto la parola detta con il tono appropriato! Ebbene, la mancanza di comunicazione orale, vale a dire della comunicazione diretta che avviene grazie alle parole, è un danno pesantissimo per la nostra maturazione umana.

Il mondo digitale può portare all'appiattimento della riflessione e non ha davvero aumentato le competenze linguistiche. C'è poi il rischio che i giovanissimi evitino sempre più i libri e smettano di approfondire. In Rete i teenager sono sempre più attirati dagli slogan e dalle semplificazioni. I media indeboliscono la volontà: è vero

che facilitano la vita, ma la rendono meno vivace. Esempi: per fare una ricerca basta cliccare su Google... per contattare un amico che sta dall'altra parte del mondo, c'è Skype... per organizzare una serata è sufficiente inviare un centinaio di messaggi con WatsApp... per trovare una strada, una città, ci pensa il navigatore satellitare... Tutto è facile, basta avere dita che funzionino e il cervello può anche riposare e addormentarsi!!! Sta perciò a noi scegliere e far scegliere come usare il digitale in maniera positiva e non negativa; per far questo ecco, alcune proposte di strategie mirate.

GIOCHIAMO D'ANTICIPO. Appena avvertiamo che il figlio passa troppo tempo davanti al computer, interveniamo immediatamente con rigore inflessibile: "Un'ora al giorno e non di più" (varia poi di età in età). In casi come questo, è strategico arrivare prima che la frittata sia fatta. Non vi è competente in materia che non sottolinei l'importanza degli anni della prima e seconda infanzia. Un grande psichiatra austriaco BRUNO BETTLHEIM è arrivato a dire:" Datemi i primi sette anni e tenetevi tutto il resto".

FACCIAMOGLI TOCCARE IL MONDO REALE. Fanno tristezza i bambini d'oggi costretti a passare da una scatola all'altra! Dalla scatola della cameretta alla scatola dell'ascensore; dalla scatola dell'ascensore alla scatola dell'automobile, dalla scatola dell'automobile alla scatola dell'aula scolastica... È decisamente tempo di rompere le scatole!

Tutti sanno che i bambini soffrono di claustrofobia. IL CHIUSO è COSÌ INSOPPORTABILE CHE FARLI USCIRE SIGNIFICA DARGLI LA VITA! I piccoli hanno una voglia matta di fare, di muoversi, di correre e non amano la disoccupazione psicologica. Basta filmarli in una qualsiasi scuola dell'infanzia: tutti sono indaffarati a pasticciare con colori, tempere, sabbia, a toccare, manipolare ed incantarsi di fronte ad una coccinella di passaggio. Ecco la verità: nel corredo cromosomico genetico non c'è scritto che una volta nati devono smanettare sui tablet! Se amano il mondo virtuale è perché non possono gustare quello reale. I pediatri sono convinti che per combattere l'obesità infantile non serve dieta, ma ci vuole movimento! Anche gli oculisti lanciano l'allarme: i piccoli hanno bisogno di luce naturale che salva la vista. Cosa vogliamo di più per convincerci che il bambino ha bisogno di una sostanziosa fleboclisi di realtà??? In concreto, non facciamo un dramma se si imbrattano, se si divertono a schizzare l'acqua dalle pozzanghere, se pestano le foglie secche in autunno, non allarmiamoci se giocano con il cane di casa. Lasciamo che vadano a piedi a scuola il più presto possibile, per salire in casa facciamogli fare le scale e lasciamo agli anziani l'ascensore! Facciamoli aiutare a fare un caffè, un dolce e a piantare una piantina nel vaso... Semplici attività che soddisfano enormemente il piccolo e lo liberano dalla suggestione dei cellulari e dei tablet ultima generazione.

OFFRIAMOGLI ALTERNATIVE ACCATTIVANTI. Lasciamo che gli amici lo vengano a trovare in casa... di tanto in tanto andiamo a mangiare in pizzeria... se è possibile passiamo il fine settimana fuori casa... Comunque, le alternative più accattivanti restano sempre la vacanza e il gioco. Oggi ci sono bambini che non hanno mai visto dal vivo un cavallo, una farfalla, una mucca... La vacanza può essere l'occasione buona, l'occasione per fare il pieno di "Ohhhh"! Poi ci sta il GIOCO. Bimbo che non gioca, di gioia ne ha poca. Gioco libero piacevole, e non sport che ha regole e spirito agonistico. I giocattoli che siano più semplici possibili e non solo automatizzati. Per questo, anche all'inizio del ventesimo secolo, continuiamo a proporre giocattoli poverissimi ma che affascinano sempre: l'acqua... l'aria... il fuoco... e la terra! Giocattoli che nessuno strumento digitale può imitare così tanto da soddisfare un bambino e proteggere la sua fantasia.

Per ultimo DIFENDIAMO IL LIBRO e MANGIAMO INSIEME ALMENO ALLA SERA!

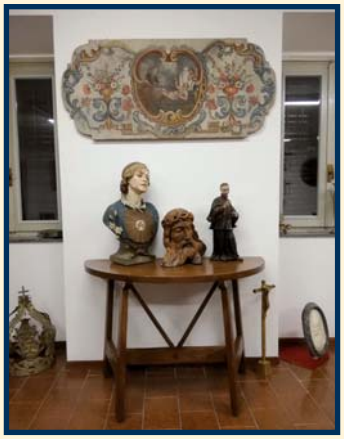
Non abbiamo dubbi: optiamo per l'uomo che legge in modo sequenziale e ama la comprensione critica, piuttosto che per quello che è stimolato ad accostare nella mente mille messaggi lanciati a caso senza alcuna argomentazione. La lettura di un libro può scongiurare questo pericolo. La lettura alimenta l'intelligenza, sfama lo spirito, salva la fantasia, libera dalle manette mentali. Internet può creare dipendenza, ma la lettura crea indipendenza! Anche mangiare insieme è un'esperienza che può aiutare il figlio a difendersi dalla dipendenza digitale. Mangiare insieme, in famiglia, è sempre un incontro piacevolissimo (sempre che ci si parli e si raccontino le proprie esperienze). Solo così il pasto diventa una prova che "stare insieme" è più piacevole che "essere connessi".

Suor Nives

Al Museo di San Lorenzo
Sala Don Giulio Gabanelli

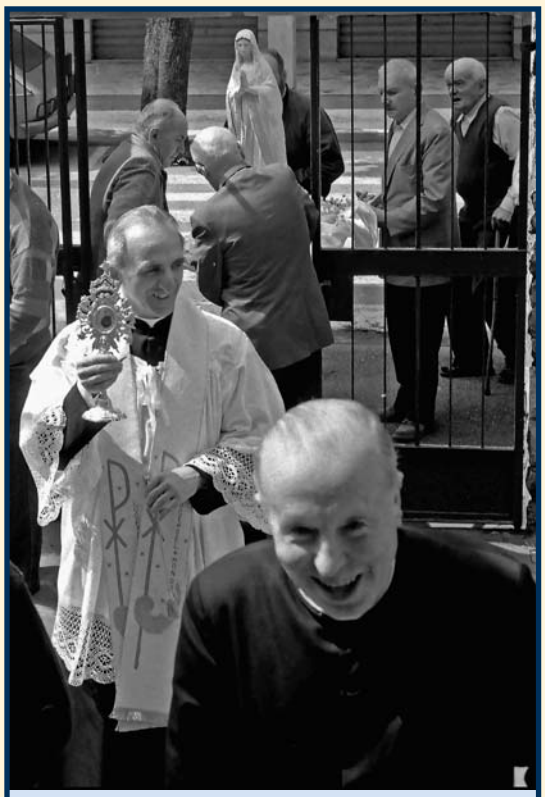
Tutto quello che Don Giulio ha lasciato in dono alla comunità, ha trovato degna collocazione in una nuova sala dedicata a Lui, che questo Museo ha desiderato e realizzato. Trattasi di una grande quantità di oggetti di ogni tipo. Per ora si procede alla sistemazione e all'esposizione di ciò che attiene al tema museale. Una collezione di Crocefissi dal '400 ai giorni nostri, una serie di candelabri, ornamenti processionali e di altare eseguiti con lavorazioni finissime, due madonne ancora nelle loro cupole di vetro, lanterne dai vetri policromi, cotte, pianete e stole di pregevole fattura, dodici tovaglie finemente ricamate che vanno ad aggiungersi a quelle già presenti. Curiosa la collezione di undici forbicine con serbatoio, per tagliare gli stoppini e trattenerli, veramente rare. Grande appassionato e conoscitore d'arte, in tutte le sue declinazioni, amico personale di molti artisti del suo tempo (Brolis, Meli, Fieschi, Alcaini, Zanchi-Giuliani, Gervasoni, Boffelli) dei quali, nel corso degli anni, ha raccolto e conservato diverse opere, molte delle quali ricevute in dono, quale testimonianza della loro stima. Alcuni di questi quadri hanno trovato collocazione al piano terra, vicino a quelli da Lui a suo tempo posizionati, altri (come

gli Alcaini) nella sala già menzionata e i rimanenti, per mancanza di spazio, sono sistemati sui muri delle scale. Bella sorpresa è stata l'apertura dello scatolone con gli oggetti personali, un po' come entrare nella sua privacy. Oggetti che sono esposti sulla sua scrivania: due macchine da scrivere, gli occhiali, lenti d'ingrandimento, penne, tagliacarte oltre ad alcune foto significative con targhe e diplomi di riconoscimenti vari che teneva modestamente nascosti. Sulla cassapanca a lato, sono in vista gli accessori da viaggio, la valigetta blu usata nei viaggi a Lourdes, quando accompagnava gli ammalati, il set da toilette, il cannocchiale, il libro delle preghiere. Vi sono anche i calzettoni rossi e i baschi che portava abitualmente. Dall'apertura delle scatole con le fotografie conservate, si ha testimonianza delle sue frequentazioni con l'ambiente della montagna: sulla Presolana e altre vette delle Alpi Orobiche durante la sua permanenza a Castione come curato, accompagnato da amici tra cui alcune guide alpine del luogo; poi, dopo il trasferimento a Calolziocorte, sulle vette di Grigna e Resegone, sempre in compagnia di scalatori del gruppo alpinistico "Ragni di Lecco" di cui fu grande amico: un nome su tutti é quello di Riccardo Cassin che, dietro suo invito, venne a Zogno per alcune serate sul tema della Montagna. Arrivato a Zogno, entrò subito in sintonia con l'ambiente della montagna e, nonostante gli innumerevoli impegni, non mancava alla celebrazione della S. Messa sulla vetta del Cabianca e numerose sono le foto di queste occasioni. Altre decine di fotografie lo vedono nei più diversi ambienti e con tantissimi personaggi che ha conosciuto e frequentato nella sua vita. Un altro momento di grande emozione e meraviglia è stata l'apertura delle scatole con tutti i suoi manoscritti. Decine e decine di quaderni, migliaia di fogli con le puntigliose annotazioni di tutti gli argomenti da lui trattati. Troviamo



gli originali delle sue poesie in vernacolo, le omelie, le lezioni su vari temi religiosi, la corrispondenza e i carteggi tenuti con le Autorità Civili ed Ecclesiastiche, fra cui spiccano i contrasti con chi si opponeva alla realizzazione della Casa di riposo S. Maria di Laxolo, che Lui riuscì a superare con il decisionismo e la tempra di indomito. Molto altro riguarda le ricerche sulla storia locale, gli edifici ecclesiastici, i vecchi manufatti del paese, i personaggi caratteristici che hanno lasciato traccia di sé, il tutto minuziosamente documentato e raccolto per argomenti che sono stati di volta in volta pubblicati sul Notiziario Parrocchiale. Vi è pure una tesi di laurea di due studenti zognesi, riguardante la costruzione del ponte vecchio, che Lui avrà aiutato a scrivere. Questo materiale, ha trovato dimora nella cassapanca e nei cassettoni di un comò d'epoca e sarebbe auspicabile che potesse essere consultato da studiosi e appassionati dell'argomento. Un altro faldone custodisce le sue ricerche e il ritrovamento di manufatti preistorici sopra le Grotte delle Meraviglie e di reperti fossili di altra era geologica rinvenuti nella valle di Endenna e zone limitrofe. Durante gli scavi nella "buca di Andrea" abbiamo testimonianza diretta in quanto partecipi dell'evento. Ogni tanto, nonostante i suoi molteplici impegni e incombenze, riusciva a ritagliarsi mezza giornata di libertà, e allora via, dentro quella buca da cui lo si vedeva uscire dopo alcune ore soddisfatto per quei ritrovamenti che riportavano indietro, nella preistoria, la vita a Zogno. Le sue indicazioni furono preziose anche per i ritrovamenti di pesci e anfibi fossili, alcuni dei quali unici in Italia, oggetto di studio da parte di esperti italiani e stranieri. Alla fine di questo resoconto, molto scarno rispetto al contenuto lasciato, rimane la testimonianza di un Prete colto ma di animo semplice, dedito alle persone e ai loro bisogni ma capace di lasciare indelebili ricordi, attento al presente ma capace di riscoprire il passato; e un invito a visitare la "sua" sala per ricordarlo e leggere la biografia, che sarà edita e presentata in occasione del primo anniversario della scomparsa. Un sentito ringraziamento a Bruno, Valentino, Pierangelo, Giorgio, Franco e Giovanna per il prezioso aiuto.

Gio



Don Umberto Tombini e Don Giulio Gabanelli, due pastori uniti fraternamente in terra e in cielo. Al loro caro e vivente ricordo del 17 marzo 2020 e 20 febbraio 2021

AVVENTADO

Nel tempo d'Avvento, anche noi adolescenti abbiamo vissuto alcune opportunità e momenti di riflessione, condivisione e spiritualità. Il 29 novembre nel cinema della parrocchia abbiamo incontrato papà Gianpietro dell'Associazione "Pesciolino Rosso", che ha regalato la sua testimonianza sulla vicenda legata alla tragica morte del figlio Ema. Il 13 dicembre ci siamo recati a Carona, dove abbiamo vissuto un momento di preghiera nella sala parrocchiale e una camminata sul lungolago sotto le stelle. Abbiamo raccolto alcune riflessioni sulla serata e alcune immagini della camminata.

Il 29 novembre Gianpietro, papà di Ema, è venuto a testimoniare la sua storia e quella di suo figlio. La sua testimonianza ha fatto riflettere molto sull'argomento della droga, sui giovani di oggi. Ha raccontato di come suo figlio sia caduto in tentazione senza mai uscirne. La cosa che mi ha colpito di più è stato il modo in cui il padre di Ema, anzichè abbattersi e lasciarsi andare per raggiungere il figlio, si è unito di più alla sua famiglia e si sono fatti forza vivendo per Ema. Gianpietro, ora, gira per le scuole, oratori e associazioni per far conoscere alle persone la sua storia e poter dare un insegnamento di vita a giovani e adulti. La sua testimonianza ha fatto capire che, quando una tentazione diventa dipendenza, bisogna chiedere aiuto e non cercare di scappare dai problemi ma affrontarli. Nonostante sia una storia tragica e particolare, ha fatto ragionare molti giovani sulla società che ci circonda.

(Matilde)

Il giorno 29 novembre 2021, noi ragazzi del gruppo ADOlescenti e PREadolescenti abbiamo potuto assistere ad una testimonianza di un padre che ha raccontato la tragica storia del figlio Emanuele, morto all'età di sedici anni. Era un incontro finalizzato al rendersi consapevoli di ciò che fa o non fa per noi, che ho trovato molto toccante e attuale.
Il Signor Gianpietro, papà di Emanuele ha cominciato sin da subito a raccontare.
Emanuele era sempre stato un bambino e poi un ragazzo pieno di energia, con tanta voglia di vivere e di scoprire cosa avesse in serbo la vita per lui; Gianpietro l'ha visto crescere e maturare e piano piano sgretolarsi.
Aveva un gruppo di amici più o meno tutti della sua età, insieme uscivano, si divertivano, e facevano come tutti i ragazzi oggi, tornei alla PlayStation. Solo che, senza preavviso, Emanuele aveva cominciato ad uscire con ragazzi più grandi, tutti già maggiorenni che facevano utilizzo di sostanze stupefacenti come cannabis, alcool a livelli estremi e via dicendo. Questi ragazzi l'hanno presto sotto la loro "ala protettrice" portandolo però a comportarsi come loro: così anche lui ha cominciato a bere più del dovuto, fumare, drogarsi.
Il signor Gianpietro ha raccontato poi la sera della sua morte, una morte che si sarebbe potuto benissimo risparmiare. Quel giorno gli amici di Emanuele, quelli della sua età, gli avevano chiesto di vedersi tutti a casa di qualcuno per fare un bel torneo alla PlayStation che durasse fino alla sera, dato che era molto che non si vedevano tutti quanti insieme. Inizialmente Emanuele aveva

accettato ed era anche contento, così come suo papà; dopo un po' di mesi, finalmente sembrava avesse ricominciato ad uscire con i vecchi amici che anche in famiglia erano volti noti. All'ultimo momento però, lo chiamano gli altri amici, dicendogli che quella sera ci starebbe stata una festa strabiliante a casa di uno di loro ed Emanuele decide di andare con loro. Alla "strabiliante" festa, Emanuele non sapeva però che ci sarebbero state droghe molto più pesanti di quelle che vedeva solitamente in giro, o di quelle di cui faceva anche uso insieme alla compagnia. Quelle droghe provocavano forti allucinazioni. Lui inizialmente non era sicuro di prenderle ma poi, convinto e spronato dagli amici, si era convinto e aveva buttato giù una di queste pastiglie. Tutto ad un tratto aveva cominciato a non essere più in sé, aveva iniziato a dire che lui doveva morire e così uno dei suoi amici lo volle portare a casa. Arrivati a casa, i due si sono rifugiati dalla pioggia nella piccola casetta di legno nel giardino della casa di Emanuele, dove c'erano anche i pesi per allenarsi. Come se fosse stato posseduto dal demonio, Emanuele si era tirato questi grossi pesi sulla testa ripetendo di continuo la frase sopra citata. L'amico allora, aveva deciso di portarlo a fare due passi, per schiarirsi le idee, arrivando in riva al fiume che però in quei giorni era in piena perché aveva piovuto parecchio. Emanuele muore così, gettandosi nel fiume e urlando "Io devo morire". Avrebbe avuto venticinque anni.
Oggi l'associazione si chiama "Pesciolino Ema" perché quando era piccolo, il nostro Emanuele, aveva un pesciolino rosso che stava per morire: allora lui e il papà avevano deciso di portarlo al fiume, per far sì che si riprendesse un pochino. Riescono nell'intento se non fosse che poi il pesciolino muore lo stesso, tra le acque di questo fiume, lo stesso di Ema.
È stato in assoluto uno degli incontri e delle storie più commoventi che abbia mai sentito, soprattutto per il fatto che è stata una morte facilmente evitabile. Quello che il papà ci ha raccontato dopo la testimonianza è stato ancora più toccante. Ci ha detto che se mai Ema fosse sopravvissuto, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata dargli un abbraccio forte e stretto, l'avrebbe sicuramente perdonato facendogli capire che non era solo, che le cose si possono risolvere e che il suo papà ci sarebbe sempre stato per lui. Purtroppo quest'occasione non c'è stata, ma ora il signor Gianpietro con sua moglie e le sue due figlie, vivono ancora insieme nella gioia, si amano più che mai e il ricordo di Ema è sempre con loro.

(Angelica)

È stato un bell'incontro, mi ha fatto riflettere e mi ha aiutato a capire cosa importa veramente nella vita.
Non per forza abbiamo bisogno della macchina bella, della casa enorme, dei vestiti firmati.
La felicità non sta in queste cose, o meglio... è una felicità, sì, ma temporanea, perché la felicità vera sta nelle cose che diamo per scontato... che una volta venute a mancare creano le situazioni di malessere peggiori.

(Elia)

VITA COMUNE ADO TRENTINO 2021/2022

Il 27 dicembre 2021 siamo partiti alla volta di Soprabolzano, Trentino. Siamo giunti a destinazione nel primo pomeriggio e ci siamo ambientati nella struttura che ci avrebbe accolto per i seguenti 5 giorni. Nel pomeriggio dopo che ci siamo sistemati nelle camere, siamo andati a Merano a pattinare e per fare un giro ai mercatini di Natale. La sera abbiamo fatto qualche gioco per conoscerci meglio. Ed era già passato il primo giorno, senza che ce ne accorgessimo!
Il giorno seguente, la mattina, abbiamo fatto un'attività di riflessione e nel pomeriggio siamo andati sulle alpi di Siusi per fare una passeggiata nella neve. Dopo cena abbiamo guardato il film di Checco Zalone «Quo vado?».
Il 29 siamo partiti di prima mattina e abbiamo visitato le due splendide città di Brunico e Bressanone e il lago di Braies. Dopo essere rientrati, durante la serata abbiamo guardato un film horror e successivamente abbiamo fatto un gioco basato sul film.

Il giorno successivo una parte dei ragazzi si è svegliata presto per andare ad Ortisei a sciare, l'altra parte si è goduta la mattinata nella casa con giochi da tavolo oppure con passeggiate nei dintorni. Di primo pomeriggio questi ultimi hanno raggiunto l'altra parte del gruppo e al posto di sciare sono andati sullo slittino. Stanchi ma felici della giornata passata siamo tornati insieme a casa e la sera ci siamo divertiti con dei giochi.
Il 31 ci siamo svegliati impazienti della serata che ci aspettava. Durante la mattina abbiamo svolto un'attività di riflessione nei vari gruppi e nel pomeriggio ci siamo diretti verso le piscine di Bressanone dove ci siamo rilassati. Al rientro ci aspettava un momento ricco di emozioni, in cui abbiamo riflettuto su questo ultimo anno e pensato alle persone che avremmo voluto portare con noi nel nostro 2022. Abbiamo scritto dunque delle lettere che poi abbiamo consegnato alle persone più importanti per noi. È stato un momento speciale che ci porteremo nel cuore! Successivamente, ci siamo preparati e abbiamo mangiato il cenone preparato dalle nostre super cuoche Claudia e Serafina. A mezzanotte abbiamo brindato all'anno nuovo e i festeggiamenti sono proseguiti in una discoteca ca-

salinga allestita nel salone in cui abbiamo ballato fino a tarda notte. Finita anche quest'ultima serata siamo andati a dormire consapevoli che fosse l'ultima notte e stanchi ci siamo addormentati.
La sveglia alle dieci del giorno dopo ha segnato l'inizio del nostro ultimo giorno insieme. Dopo aver preparato le valigie e fatto le pulizie, siamo partiti per rientrare a Zogno. Eravamo tristi ma consapevoli di aver fatto un'esperienza indimenticabile.
Un'altra esperienza che ci ha insegnato dunque come convivere con gli altri facendo nuove conoscenze, imparando a mettersi in gioco e riflettendo sul valore degli sguardi, troppo spesso sottovalutati!
Ci siamo divertiti ma abbiamo avuto modo anche di riflettere e confrontarci con persone con cui magari abitualmente non parliamo nemmeno. I posti che abbiamo visitato e la casa che ci ha ospitato rimarranno sempre nel nostro cuore, come le persone che ci hanno accompagnato in questa fantastica avventura.
Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, ma soprattutto, le cuoche, i nostri educatori, l'autista e Don Simo che ha organizzato tutto in maniera perfetta e che ci ha dato la possibilità di partecipare a questa esperienza.
Alla prossima!

Unità pastorale in cammino

In data 15 DICEMBRE si è riunita l'EQUIPE PASTORALE e dopo un momento di preghiera iniziale in cui, guidati dalla Parola del giorno, abbiamo compreso che il Signore continua ad operare meraviglie nella nostra vita e ci invita ad avere occhi capaci di vederle, abbiamo proseguito il nostro lavoro con il proposito di saper riconoscere e valorizzare tutte le cose belle che ci sono nelle nostre Comunità e che sono segno della Bellezza che ci abita.

Abbiamo quindi deciso di accogliere l'invito che Papa Francesco ha fatto alla Chiesa universale, quello di mettersi in cammino secondo uno STILE SINODALE che si fonda sulla PARTECIPAZIONE, l'ASCOLTO ed il DISCERNIMENTO. Crediamo infatti che solo attraverso la partecipazione di tutti e l'ascolto reciproco, potremo riuscire a comprendere meglio i bisogni delle nostre Comunità e a discernere delle scelte concrete ed efficaci, capaci di donare alla nostra Unità Pastorale un volto sempre più 'cristiano'.

Decidiamo quindi di focalizzare l'attenzione sulla FAMIGLIA, piccola Chiesa domestica in cui si possono leggere tutte le gioie e le fatiche che la Chiesa universale sta vivendo. Non vogliamo però aver fretta di fare, di trovare soluzioni, desideriamo metterci in ascolto con pazienza e attenzione.

Nel nostro cammino di questi primi mesi incontreremo quindi alcuni gruppi che, nelle loro attività pastorali, intercettano le famiglie ed in particolar modo quelle più giovani o più affaticate. Solo in un secondo momento allargheremo il nostro orizzonte ascoltando anche persone o gruppi che lavorano in un ambito più 'laico'. Alla fine, lasciandoci illuminare anche dallo Spirito Santo che guida la Sua Chiesa verso l'unità e sa fare di molti un corpo solo, riusciremo a discernere cosa serve OGGI alla nostra UNITÀ PASTORALE per poter essere veramente segno di quella fraternità che il Signore è venuto ad annunciare con la sua vita e la sua risurrezione.

La segretaria dell'Equipe
Betty Tiraboschi

Mercoledì 8 dicembre 2021 - Nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria, abbiamo celebrato il Mandato ai Chierichetti/e della nostra Unità Pastorale. Purtroppo nella foto, diversi assenti causa neve abbondante.

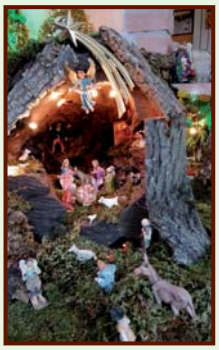
PASTORALE DEGLI AMMALATI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE E GRUPPO LITURGICO

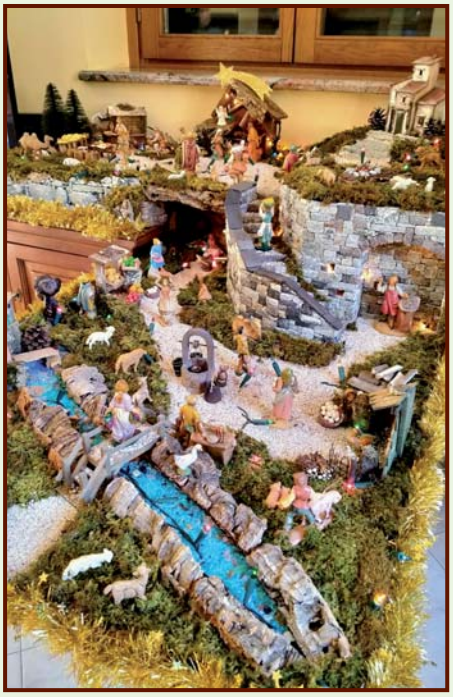
Nello scrivere questo articolo e nel volerlo sintetizzare poi, desidero riportare **(in grassetto)** tre brevi passaggi durante i ringraziamenti di don Mauro, tenuti la sera del suo ingresso solenne nella nostra Unità Pastorale, il 2 ottobre a Zogno. Mi piace collegare queste tre riflessioni al titolo di questa pagina o meglio ai titoli che la redazione del nostro notiziario ha proposto per mettere nero su bianco quanto la nostra Unità Pastorale sta tessendo in cantiere oltre ad altri gruppi. Credo non sia semplice, per un pastore appena arrivato in un suo nuovo paese, lanciare e focalizzare nuove sfide e attenzioni; e penso sia da questo punto di vista che valga la pena anche per noi gettare qualche piccolo seme, per far sì che possa divenire segno tangibile della nostra vicinanza e collaborazione. Nei mesi di novembre e dicembre, noi sagrestani dell'U. P., su richiesta di don Mauro, abbiamo avuto la possibilità e la fortuna di accompagnarlo nella visita agli ammalati, portando loro il suo primo saluto e Gesù Eucaristia. **(...) Ora sono qui, e il mio cuore batte per voi. Per i confratelli, gli operatori pastorali, il mondo dell'oratorio, la gente comune, tutti, tutti, ma proprio tutti. Insieme cammineremo a partire da ciò che il Signore ci dice e ci propone. Vi inviterò più volte a guardare la croce; sì, guarderemo la croce, contempleremo quelle braccia spalancate. Da lì, non da altro, non da quel che ci piace o si è sempre fatto così, ma da quelle braccia e da quel cuore cercheremo di dare carne al vangelo, nel rispetto di una storia che ci precede e di una storia che continueremo a scrivere insieme. Croce e Eucaristia, Passione e Comunione (...).** Accolto davvero come un figlio, sono stati momenti indimenticabili questi primi incontri: profondi, sinceri, e nella loro spontaneità sostenuti dal desiderio di conoscere personalmente questo nuovo sacerdote, terminati tutti col saluto cordiale: *"al vègne amò a tròam"; "la me cà l'è sèmper dervìda; "al preghe mpó a per me"*. E anche se in calendario ci sono tante richieste di poter anche solo dare un saluto a don Mauro, stiamo preparando un programma da portare avanti insieme ai sacerdoti, nella loro mensilità. Alle famiglie che non siamo ancora riusciti a visitare, chiediamo la cortesia di portare pazienza, che nulla và perduto. Ed è proprio da questo calendario, che il nuovo parroco don Mauro ha percepito subito il valore e l'aiuto che il gruppo dei Ministri Straordinari della Comunione può dare a lui e ai sacerdoti. Certo, non intendendo assolutamente sostituire la figura del sacerdote! Ed è per questo urgente motivo, che dopo aver compiuto il giro degli ammalati, la sera di giovedì 16 dicembre don Mauro ha convocato questo gruppo, relazionando il suo primo impatto con la pastorale degli ammalati vissuto in prima persona negli scorsi mesi, e chiedendo a questo gruppo un importante sostegno a portare la santa Comunione, là dove il sacerdote non riesce ad arrivare. **(...) Sono parroco di tre parrocchie, ma per me sarete una sola grande famiglia, che il Signore mi chiama ad accompagnare, stando davanti, stando dentro, stando dietro. Perché nessuno si senta solo in questo pellegrinaggio verso di Lui (...).** Dopo aver sentito le varie storie di ognuno, ha lanciato il vivo desiderio di coinvolgerci soprattutto nella distribuzione dell'Eucaristia, durante le celebrazioni delle S. Messe, dove la presenza del popolo di Dio è numerosa e occorre sveltire la durata del momento della Comunione visto che siamo purtroppo ancora tenuti a rispettare determinate regole. Ed è a partire da queste "maledette" regole e restrizioni, che dopo la preghiera iniziale della serata, si è aperto il terzo incontro del Gruppo Liturgico. Questo gruppo, desiderato da subito dal nuovo parroco già da fine estate, formato dai sagrestani (speriamo sia una buona scelta) e da alcuni collaboratori, ha il compito, insieme al parroco stesso e al curato don Simone, di "studiare" e "ipotizzare" varie proposte da vivere soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, senza trascurare l'ordinarietà. Martedì 11 gennaio ci siamo incontrati in casa parrocchiale per relazionare il primo tempo forte vissuto insieme a don Mauro, quello dell'Avvento e del Natale. E ci siamo trovati a condividere la fatica dovuta al perdurare di questa pandemia, che ci tiene distanti alla normalità e costretti a dover ancora attenzionare gli ingressi e le uscite dalle celebrazioni in Chiesa; alla igienizzazione delle mani; all'uso della mascherina e al distanziamento. Cose che purtroppo, a volte, ci vedono costretti a scontrarci con persone che collaborano nelle nostre Chiese, per il bene della nostra gente. Speriamo che queste difficoltà possano portarci ad elevare sguardi e cuori verso quella tanto desiderata normalità e qui sorge la richiesta di prodigarsi comunque, al di là delle proprie convinzioni, a dare una preziosissima mano agli stessi sagrestani e ai loro collaboratori. **(...) Guardiamo con entusiasmo alle possibilità che ci uniscono e non alle differenze che ci possono dividere. Da solo non posso far nulla; io con voi possiamo fare molto; io, voi e Gesù, possiamo fare molto, molto di più (...)** È con questo entusiasmo poi, che ci siamo confrontati sul tempo dell'Avvento e del Natale, e all'unanimità ci siamo detti che è stato un tempo vero di attesa e di gioia! A partire dal rito dell'accensione della candela domenicale, alle adorazioni del mattino o ai vespri la sera o la compieta, dalla Lectio Divina il martedì sera presso il Monastero di Clausura, alla cura dei canti e all'aver fatto portare con sentimento di gratitudine Gesù Bambino a diverse coppie, nella notte della sua nascita! Ci siamo anche trovati a inventare strategie e alternative per sensibilizzare l'assemblea al canto liturgico in questi tempi: non potendo ancora usare il libretto, si è pensato di stampare un foglio con i testi ma ci siamo anche accorti che continuare a stampare sta diventando un consumo di carta eccessivo. Quindi dove possiamo evitare, evitiamo, facendo attenzione anche a questo aspetto non indifferente. Si valuterà l'utilizzo di schermi per mettere in proiezione i canti scelti per la celebrazione corrente, sperando possa essere un vero sostegno a chi sente il desiderio di elevare con la propria voce, la lode a Dio. I canti saranno concordati prima della celebrazione con i sacerdoti, gli organisti e con chi presta il suo servizio al canto. Si sta pensando poi ad una possibile e diversa stesura del foglietto festivo. Per tutto quanto proposto e pensato in questa serata, ci aggiorniamo al prossimo verbale, così da poter dire se queste proposte e scelte stanno andando nella direzione giusta, ovvero, verso una vera e grande Unità Pastorale e Pecorale.

Giorgio sacrista

Concorso Presepi 2021

Alcune foto dei partecipanti al concorso online presepio 2021!
Sul prossimo numero, pubblicheremo i primi 3 presepi vincenti





A NATALE (E NON SOLO A NATALE), PUOI...

A sinistra: la befana vien di notte... A Zogno invece è arrivata di giorno per farsi un selfie con la nostra chiesa parrocchiale • A destra: Sant'Antonio dalla barba bianca... A Piazza Martina quattro giovanotti insieme a tutti i devoti, a chiedere il dono della felicità e il miracolo che da tempo speriamo.

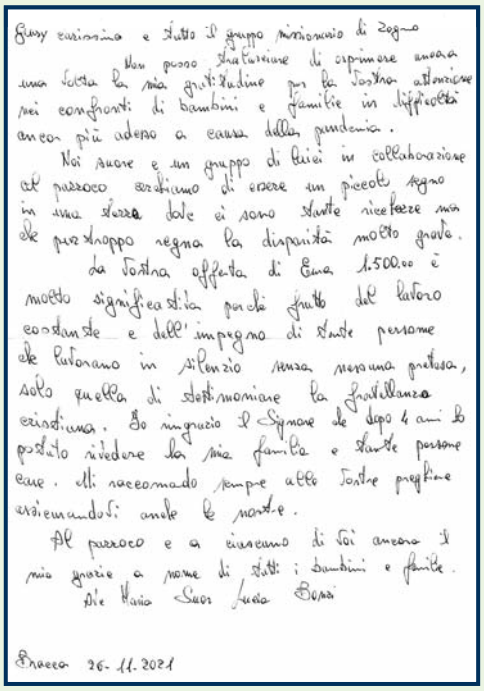
Le prime S. Messe di don Mauro nelle chiesette della nostra Comunità

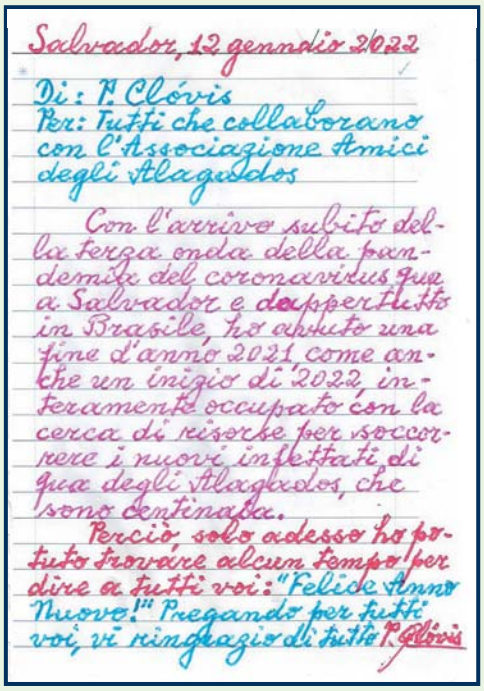
A San Cipriano il 28 dicembre scorso nel periodo natalizio e nell'occasione del 30° di nozze di Stefania e Giuseppe; il 3 gennaio a Sant'Eurosia a contemplare anche l'ormai "famoso" presepio; l'8 gennaio a Carubbo nella festa della Sacra Famiglia; a Piazza Martina nel solenne ricordo di Sant'Antonio abate e infine il 20 gennaio alla festa di San Sebastiano. Con l'augurio di poter celebrare anche nelle altre chiesine le loro feste.

Gruppo Missionario Parrocchiale

Lo scorso novembre abbiamo avuto la gioia di incontrare la nostra carissima **Suor Lucia Bonzi**, Figlia della Madonna del Divino Amore, tornata in Italia per una breve vacanza dopo ben 4 anni! La ringraziamo di cuore per il tempo che ci ha dedicato, per la preziosa testimonianza dei suoi 30 anni di missione a Gameleira, in Brasile, e per l'affetto che ci dimostra sempre e che ricambiamo!!! Condividiamo la sua lettera e alcuni degli auguri che le nostre missionarie e missionari estendono a tutta l'Unità Pastorale: GRAZIE A TUTTI!!!

Gruppo Missionario Parrocchiale di Zogno


Guy carissima e tutto il gruppo missionario di Zogno
Non posso tralasciare di esprimere ancora una volta la mia gratitudine per la vostra attenzione nei confronti di bambini e famiglie in difficoltà ancor più adesso a causa della pandemia.
Noi suore e un gruppo di laici in collaborazione col parroco cerchiamo di essere un piccolo segno in una terra dove ci sono tante ricchezze ma che purtroppo regna la disparità molto grave.
La vostra offerta di Euro 1.500,00 è molto significativa perché frutto del lavoro costante e dell'impegno di tante persone che lavorano in silenzio senza nessuna pretesa, solo quella di testimoniare la fratellanza cristiana. Ho ringraziato il Signore che dopo 4 anni ho potuto rivedere la mia famiglia e tante persone care. Gli raccomando sempre alla vostra preghiera cristiana anche le nostre.
Al parroco e a ciascuno di voi ancora il mio grazie a nome di tutti i bambini e famiglie.
Ciao Maria Suor Lucia Bonzi
Gameleira 26.11.2021


Salvador, 12 gennaio 2022
Di: P. Clóvis
Per: Tutti che collaborano con l'Associazione Amici degli Alagados
Con l'arrivo subito della terza onda della pandemia del coronavirus qua a Salvador e dappertutto in Brasile, ho avuto una fine d'anno 2021 come anche un inizio di 2022 interamente occupato con la cerca di risorse per soccorrere i nuovi infettati di qua degli Alagados, che sono centinaia.
Perciò solo adesso ho potuto trovare alcun tempo per dire a tutti voi: "Felice Anno Nuovo!" Pregando per tutti voi, vi ringrazio di tutto P. Clóvis

RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ANNO 2021

Fondo cassa 2020:	**€**	**259**
Banco vendita:	€	10200
Vendita indumenti di riciclo:	€	948
Offerte anonime:	€	800
Entrate:	**€**	**11948**

AI MISSIONARI:
€ 1500 a Suor Giovanna Colombo (Bolivia)
€ 1500 al Centro S. Maria Rilima (Rwanda)
€ 1500 a Suor Lucia Bonzi (dove ha lavorato Suor Lucia Rubis-Brasile)
€ 1500 a Padre Clovis (dove ha lavorato Silvia Fazzari-Brasile)
€ 1000 alle Suore Comboniane (dove ha lavorato Suor Vincenziana Propersi-Eritrea)
€ 1000 a don Maurizio Cremaschi (Brasile)
€ 1000 per progetto "San Francesco Villaggio 59" (Tanzania)
€ 1000 a Padre Felix (Kenya)
€ 500 per adozione seminarista P.O.M
€ 500 per progetto "Aiuto studenti Diocesi di Segheneity" (Eritrea)
Uscite: € 11000

AUGURI DALLE SUORE COMBONIANE DELLA PROVINCIA ERITREA

Auguro a tutti voi un Buon Natale ed un Anno Nuovo nel quale si possano adempiere tutte le vostre speranze, le vostre aspettative per un mondo di Pace, di serenità e di salute. Ringrazio di cuore per tutto ciò che fate per noi e che il Signore vi ricompensi di tutti i sacrifici che fate ogni giorno. Unite sempre in Gesù, Suore Missionarie Comboniane Asmara Eritrea.

Sr. Ghiorghis

NOTIZIE DA CASA MONSIGNOR SPERANZA

L'inizio di un nuovo anno porta con sé ricordi, progetti, nuova speranza. Purtroppo il 2022 è iniziato ancora con la fatica del distanziamento necessario per preservare la salute fisica, ma abbiamo dei bei ricordi da condividere con voi, nell'attesa che ritorni la "primavera".
Vogliamo iniziare questo nuovo anno esprimendo gratitudine.
Alle famiglie, che con pazienza e comprensione hanno accettato le tante regole di questo periodo. Hanno gioito di ogni incontro, delle passeggiate con i loro cari che fortunatamente il periodo estivo ha concesso. Abbiamo voluto ringraziarli e esprimere il nostro affetto con un piccolo dono, una decorazione natalizia realizzata, con la lana, da un gruppo di ospiti.
Al gruppo Alpini di Zogno che un sabato di novembre ha offerto caldarroste e vin brulè agli ospiti e al personale di Casa Monsignor Speranza. Siamo riconoscenti a Giovanni, Renato e a tutto il gruppo per la loro presenza discreta e generosa.
Alla Premiata Banda Musicale di Zogno che ha allietato la vigilia di Natale con le sue note nelle vie del paese e anche nel cortile della nostra casa, un simbolo di quanto la magia della musica ci faccia sentire uniti e parte della comunità.
Un grande grazie a don Mauro, don Angelo, don Simone, don Luciano, don Giacomo, don Sandro e alle suore della comunità San Giuseppe per le celebrazioni e la cura che dedicano alla nostra chiesa e ai nostri ospiti.
Vi salutiamo, con l'augurio di un nuovo anno di rinascita.
Le animatrici
Grazia, Valentina, Anastasia e Linda

PREGHIERA PER LA 30ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
11 febbraio 2022 - B. V. Maria di Lourdes

Padre misericordioso, fonte della vita,
custode della dignità di ogni persona,
ricolmaci della tua misericordia
e fa' che, camminando insieme, possiamo testimoniare
la tua predilezione per chi è rifiutato, sofferente e solo.
Sostieni sempre medici, infermieri,
sanitari e tutti i curanti.

Signore Gesù, umiliato e crocifisso,
custode dell'umana sofferenza,
insegnaci a servire e amare ogni fratello e sorella.
Tu che hai sperimentato il dolore e l'abbandono,
accompagna tutti i malati
e sofferenti nel corpo e nello spirito
e insegnaci a scoprire il tuo volto in ognuno di loro.

Spirito Santo, nostro paraclito,
custode dell'umanità bisognosa di cura e di amore,
soccorri la nostra debolezza e vulnerabilità,
accogli le nostre quotidiane fatiche e sofferenze,
donaci la speranza dell'incontro beato per l'eternità.

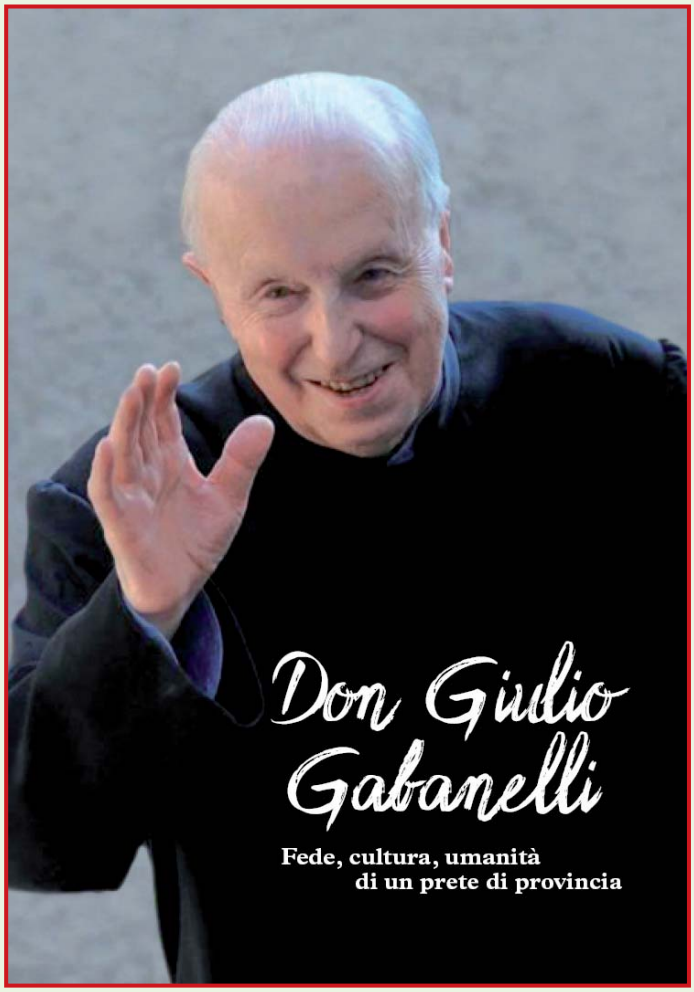
Maria, testimone del dolore presso la croce,
prega per noi.

Ufficio Nazionale per la pastorale
della salute della CEI
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro
è misericordioso» (Lc 6,36)
Porsi accanto a chi soffre
in un cammino di carità

Primo anniversario della morte di don Giulio

Introduzione al libro a Lui dedicato

Siamo vicini al primo anniversario della salita al cielo di don Giulio e abbiamo pensato di preparare un volume che dia l'occasione a chi lo ha conosciuto di riprendere il discorso con lui, di far memoria della grande presenza sua nei cuori degli zognesi e di tutta la valle Brembana.



Si è pensato di descrivere la sua persona. Credo proprio che sia una bella iniziativa.
Un ringraziamento sentito a tutti coloro che si sono dati da fare per mettere nero su bianco memorie e cose importanti lasciate da don Giulio nei suoi cinquant'anni di vita a Zogno.
Un prete appassionato del Signore e degli uomini, ricercatore di notizie, intenditore di quadri, sculture e oggetti di antiquariato, impegnato a tornare alle origini della storia nella ricerca dei fossili: una persona grande.
Buona lettura

Angelo prete

"Non multa sed multum"

La locuzione latina di Quintiliano: "Non multa sed multum", tradotta letteralmente, significa non molte cose, ma molto bene. Il detto si estende in genere a tutte le azioni umane, nelle quali la perfezione non sta nel verbo "fare", ma nell'avverbio "bene".
Non ho avuto la grazia, perché è di grazia che si intende, di conoscere don Giulio. In queste prime settimane del mio essere a Zogno come parroco, raccogliendo le tante testimonianze e i ricordi di chi don Giulio lo ha conosciuto e con lui ha collaborato, non posso che prendere atto delle sue tante cose fatte e fatte bene. Non mi permetterei mai di correggere questo antico proverbio, ma concedetemi di farlo per don Giulio. (Non so se lui sarebbe d'accordo per questo chiedo a lui scusa).
Certo, a prima vista l'occhio cade sulle opere "materiali" realizzate, anche con uno sguardo profetico e delle quali tuttora la comunità ne beneficia; ma penso al bene fatto di nascosto, con premura e attenzione a tante persone, al bene che si traduceva in presenza concreta là dove c'era da portare pane e speranza. Un bene fatto bene. La sua umanità e il suo essere prete lo ha così portato a fare tante cose e fatte bene. Certo: con il suo carattere, la sua indole, la sua caparbietà, ma nello stesso tempo con quella profondità che lo occupava anche nelle ore notturne per studiare, scrivere, cercare e tutto questo non lo distoglieva dell'esserci nel fare bene.
E allora un grazie speciale a chi, a un anno dalla sua scomparsa da noi, ha voluto raccogliere in questo libro alcune delle cose più qualificanti di don Giulio per permettere alla nostra memoria di non dimenticare e per ricordarci, appunto, che qualcuno è capace di fare tante cose e di farle bene.
Grazie don Giulio, anche a nome della tua comunità di Zogno, che continui ad amare e ad accompagnare dal cielo.

Don Mauro

Uno spiraglio di luce all'orizzonte

Un primo spiraglio di ritorno alla normalità della vita del Gruppo si è aperto nei mesi di ottobre e novembre dopo che negli ultimi due anni le nostre tradizionali attività sono state forzatamente interrotte ed il nostro impegno sul territorio è stato, di fatto, necessariamente limitato alla collaborazione con le Istituzioni nella gestione della pandemia in atto. Le migliorate condizioni sanitarie ci hanno consentito, infatti, di organizzare, sebbene con tutte le limitazioni dettate dalle norme vigenti, due delle attività che più ci stanno a cuore perché rivolte ai bambini, futuro della nostra Comunità, e agli anziani, memoria della stessa.

Nella mattinata del 29 ottobre, in accordo con l'Istituto Comprensivo, abbiamo quindi organizzato l'ormai consueta castagnata presso le scuole elementari di via Roma, sempre molto gradita sia ai bambini che agli insegnanti.

L'iniziativa, arricchita da vin brulè, è stata poi replicata presso la casa di riposo Mons. Giuseppe Speranza nel pomeriggio del 20 novembre con il preziosissimo aiuto del personale di servizio che ha fatto da tramite tra noi, impegnati nella preparazione delle caldarroste nel cortile, e gli ospiti che trepidanti e festanti ci osservavano dalle finestre in attesa di poter ricevere i gustosi doni.

Sicuramente il semplice calore di qualche castagna arrosto non avrà scaldato i cuori così come sarebbe potuto accadere se associato ad un abbraccio, un canto, una poesia o due parole in compagnia come era in precedenza possibile. Abbiamo, comunque, la speranza che possa costituire una prima scintilla destinata a far divampare nuovo fuoco sulla strada del ritorno ad una vita normale.

Gruppo Alpini Zogno

ASSOCIAZIONE CULTURALE PRIÙLA

Grazie a Dio, dopo oltre un anno di sosta per il Covid, l'Associazione Culturale Priùla ha ripreso la propria attività. Tutti i mercoledì teniamo conferenze su argomenti vari alle ore 15 presso la sala BLU-Oratorio di Zogno, ospiti della Parrocchia: in primis fummo ospiti del nostro amatissimo Don Giulio, che ci ha messo a disposizione la sala Priùla c/o il Museo della Vicaria con tutta l'attrezzatura, poi da don Angelo, sempre disponibile ad ogni nostra esigenza, e ultimamente da don Mauro che ci ha accolti a braccia aperte. Senza dimenticare il tanto paziente ed entusiasta don Simone.

Come associazione siamo nati nel 1992 ed il nostro obiettivo era ed è quello della solidarietà civile, culturale e sociale a favore ed all'interno della popolazione della Valle Brembana: tutti gli aderenti svolgono l'attività gratuitamente, avvalendosi delle singole capacità, senza fini di lucro, quindi in un clima di puro volontariato.

Proponiamo cultura come servizio alla Valle, cultura intesa come attività con cui l'essere umano sviluppa se stesso e si realizza come persona in modo libero, cultura come valore irrinunciabile che costituisce fattore di sviluppo della comunità.

ASSOCIAZIONE CULTURALE PRIÙLA

ASSOCIAZIONE A.N.T.E.A.S.

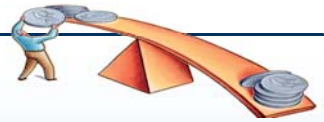
ORGANIZZANO
Cultura del tempo libero - Ventinovesino ciclo
Incontri del mercoledì ore 15 anno 2021-2022
SALA BLU - presso Oratorio di Zogno

PROGRAMMA ANNO 2022

12 gennaio	La sacra spina di San Giovanni Bianco tra culto e tradizione Rel. Giovambattista Gozzi - ex direttore di produzione
19 gennaio	Struttura e organizzazione dell'atomo Rel. Prof. Roberto Tauro - ordinario di scienze dell'alimentazione.
26 gennaio	La nuova alba è anch'essa rossa di sangue e cupa di odio *Rel. Osvaldo Gimondi* - cultore
2 febbraio	Cristo si è fermato ad Eboli: lettura parallela del libro e del film Rel. Mariagrazia Deretti - insegnante
9 febbraio	Quella Bergamo dei poeti; letterati e musicisti da Petrarca a d'Annunzio Rel. Prof. Giacomo Parimbelli - Musicista-chitarrista-compositore
16 febbraio	Presentazione del libro"Fra le nuvole" Rel. Nicoletta Berti - autrice
23 febbraio	"Odissea: un figlio alla ricerca del padre" Rel. Claudio Gotti - Dirigente scolastico
2 marzo	Selezione di poesie e racconti Rel. Prof. Pierfrancesco Ardemagni - ex dirigente scolastico Rel. Amleto Facheris - poeta dialettale
9 marzo	Marc Chagal e la Bibbia Rel. Sem Galimberti - insegnante
16 marzo	1919 la nascita del Partito popolare con particolare riferimento a Bergamo Rel. Prof. Mario Fiorendi - Responsabile Università per anziani ANTEAS BG
23 marzo	La disputa di Gesù fra i dottori nel tempio di Gerusalemme Rel. Mons. Daniele Rota - Canonico onorario della patriarcale Basilica di San Pietro in Vaticano
30 marzo	Pianeta da salvare Rel. Prof. Giuliana Nessi - Presidente Coop. Sociale "Il Seme"
6 aprile	Le torri costiere del Salento Rel. Ennio De Filippi - Presidente Associazione Priùla
9 aprile	Cena sociale

PER INFORMAZIONI: De Filippi Ennio tel. cell.347-8132287 - Monzani Claudia cell. 348-5534769

Rendiconto economico delle nostre parrocchie



ZOGNO
Novembre-Dicembre 2021

Entrate

Celebrazioni battesimi - matrimoni - funerali	€	2.570,00
Funerale Walter Sonzogni	€	200,00
Per la Chiesa	€	20,00
Per la Chiesa di Foppa	€	200,00
Vendita Zogno Notizie I. (ott.-nov.)	€	238,50
Rinnovo abbonamento notiziario	€	4.680,00
Per i bisognosi	€	50,00
San Cipriano (28 dic.)	€	60,00
Chiesina Mortini anno 2021	€	90,00
Classe 1971	€	80,00
A.V.I.S. e A.I.D.O. (Ubiale)	€	40,00
Elemosine 28 ott. - 30 dic.	€	7.238,65
TOTALE	**€**	**15.467,15**

Spese ordinarie

Prodotti pulizia e vernici	€	231,20
Fiori	€	1.701,40
Cereria	€	1.248,78
Acquisto stella cometa per Chiesa di San Bernardino	€	34,90
A Gruppo Missionario (per i bisognosi)	€	50,00
Particole anno 2021	€	460,00
Organisti	€	900,00
TOTALE	**€**	**4.626,28**

AMBRIA/SPINO AL BREMBO
Settembre-Dicembre 2021

Entrate

Chiesa di Ambria	€	4.823,51
di Spino al Brembo	€	1.583,83
Santuario Alderò	€	235.85
Madonna Orridi	€	329,95
Offerte Chiesa di Ambria per sacramenti (battesimi - matrimoni - funerali)	€	655,00
Offerte Chiesa di Spino al Brembo per sacramenti (battesimi - matrimoni - funerali)	€	650,00
TOTALE	**€**	**8.278,13**

Spese ordinarie

Fiori	€	1.470,00
Cereria	€	619,90
Lavanderia e sarta	€	142,00
Spese per culto	€	808,32
TOTALE	**€**	**3.040,22**

GRUMELLO DE' ZANCHI
Settembre-Dicembre 2021

Entrate

Elemosine	€	1.187,50
Candele	€	351,00
Entrate straordinarie	€	1.000,00
Noleggio attrezzature	€	100,00
TOTALE	**€**	**2.638,50**

Spese ordinarie

Bombole Chiesa	€	218,00
Assicurazione Parrocchia	€	1.611,60
Antincendi verifiche	€	67,05
Enel	€	592,32
Tasse	€	106,00
TOTALE	**€**	**2.594,97**

COME UNITÀ PASTORALE...

Le offerte raccolte per i libretti di preghiera per il tempo dell'Avvento sono di € 343,60, mentre per le candele di Natale, benedette l'8 dicembre, € 1.317,00. Per l'Oratorio "RESURREZIONE DEL SIGNORE" - quartiere Librino a Catania, € 1473,50 (di cui € 440,00 dal Gruppo Missionario Parrocchiale e € 300,00 dallo Spazio Volontalibro). Dai dvd di foto degli ingressi di don Mauro e video d'ingresso solenne a Zogno, € 100,00. Un ringraziamento grande per il vostro buon cuore e grazie a tutte le persone che donano il loro tempo per le nostre parrocchie e oratori!

Don Mauro

Anagrafe delle parrocchie dell'Unità Pastorale

	2020	2021
Ambria-Spino		
Battesimi	7	4
Prime Confessioni	non celebrate	15 (2ª e 3ª elementare)
Prime Comunioni	non celebrate	28 (3ª e 4ª elementare)
S. Cresime	non celebrate	a Zogno
Matrimoni	1	1
Defunti	21	6
Grumello de' Zanchi		
Battesimi	3	non celebrati
Prime Confessioni	non celebrate	a Zogno
Prime Comunioni	non celebrate	a Zogno
S. Cresime	non celebrate	a Zogno
Matrimoni	non celebrati	1
Defunti	7	2
Zogno		
Battesimi	20	25
Prime Confessioni	non celebrate	73 (2ª e 3ª elementare)
Prime Comunioni	non celebrate	83 (3ª e 4ª elementare)
S. Cresime	non celebrate	96 (Intercomunali)
Matrimoni	2	5
Defunti	101	65

DEFUNTI DELL'ANNO 2021 NEL COMUNE DI ZOGNO (PER RESIDENZA)

Zogno	68
Endenna	15
Poscante	11
Ambria	3
Spino al Brembo	3
Stabello	3
Grumello de' Z.	2
Somendenna	2
Miragolo S. M.	1
Miragolo S. S.	0
Totale	**108**

ABITANTI DEL COMUNE DI ZOGNO AL 31 DICEMBRE

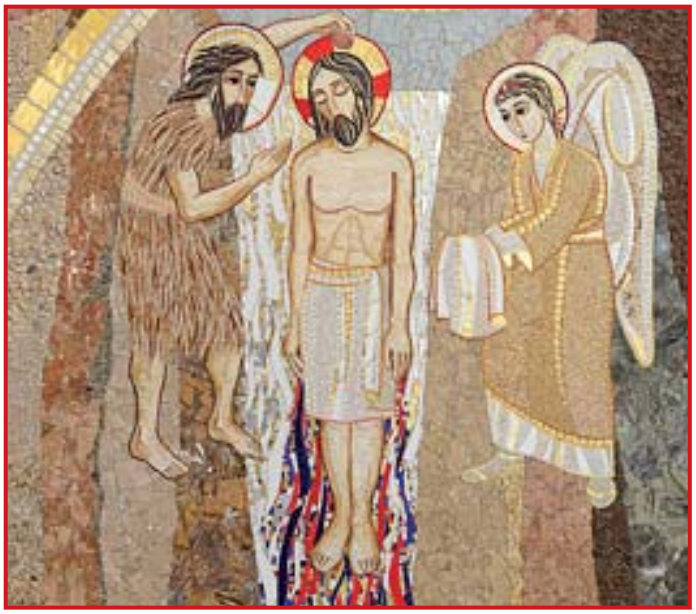
	2020	2021
Zogno (capoluogo)	4.388	4.347 (-41)
Endenna	1.279	1.274 (-5)
Poscante	726	714 (-12)
Stabello	570	575 (+5)
Spino al Brembo	508	487 (-21)
Ambria	373	364 (-9)
Somendenna	361	358 (-3)
Grumello de' Zanchi	306	310 (+4)
Miragolo San Marco	132	130 (-2)
Miragolo San Salvatore	57	53 (-4)
TOTALI	**8.700**	**8.612 (-88)**

Battezzati in Cristo

PIETRO GASPARINI di Stefano e Daniela Sonzogni
nato il 23 giugno 2021 - battezzato il 5 dicembre 2021

PIETRO MANENTI di Sergio e Silvia Sonzogni
nato il 10 dicembre 2019 - battezzato il 12 dicembre 2021

SOFIA VISTALLI di Donato e Michela Magoni
nata il 3 settembre 2021 - battezzata il 12 dicembre 2021



BUON COMPLEANNO A MADDALENA BONAITI

Tanti auguri per i tuoi 90 anni.
Sei una nonna speciale,
disponibile e dal cuore d'oro

Ricordiamoli

CARMELO GERVASONI
† 12 febbraio 1972

ANTONIO PIETRO SONZOGNI
† 27 marzo 1980

BRUNO SONZOGNI
† 23 ottobre 2014

GIACOMO BERTOCCHI
† 25 febbraio 1992

MARIALAURA CARMINATI ved. Bertocchi
† 8 febbraio 2014

ANTONIA CARMINATI
† 8 febbraio 2018

MARIO RINALDI
† 15 dicembre 1991

GIANNI RINALDI
† 6 marzo 2006

CARLO RUBIS
† 5 marzo 1993

DANTE RUBIS
† 30 marzo 2003

TERESA EMILIA GRATAROLI in Rinaldi
† 14 gennaio 1998

ANDREA RINALDI
† 3 marzo 2013

CARLO SALVI
† 31 marzo 2001

LUIGIA CAPELLI ved. Salvi
† 30 gennaio 2003

GIOVANNI CERONI
† 17 febbraio 2011

GIOVANNINA SONZOGNI ved. Ceroni
† 24 gennaio 2019

MARIAGRAZIA CERONI
† 12 agosto 2018

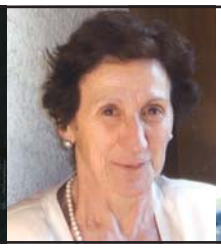
Il tempo passa,
ma Voi
siete sempre
con noi.
Vi vogliamo
bene ❤.

I vostri cari

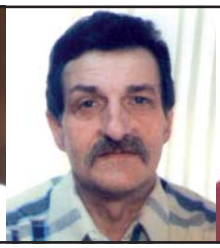
CATERINA PESENTI ved. Ceroni
† 16 febbraio 1989

PIETRO CERONI
† 3 agosto 1981

BORTOLO CERONI
† 23 giugno 2001



M. PIA GOTTI ved. Ceroni
† 5 marzo 2020



EMILIO CERONI
† 27 luglio 2014

IVO ZANCHI
† 28 dicembre 2012

BARNABA VOLPI
† 8 marzo 2004

MARINA RINALDI ved. Volpi
† 7 dicembre 2020

CATERINA ZANCHI in Ruggeri
† 20 febbraio 2005

MARIA RINALDI ved. Zanchi
† 20 febbraio 2012

CARLA TERSILIA PESENTI in Micheli
† 3 marzo 2006

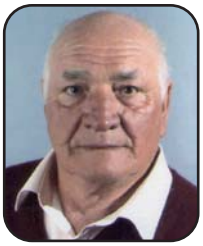
GIOVANNI MICHELI
† 17 febbraio 2015

MATTEO PESENTI
† 2 febbraio 2008

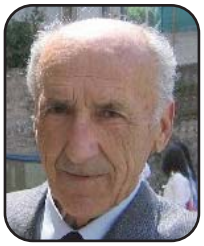
AMILCARINA MAGNI in Rondelli
† 4 febbraio 2009

FAUSTO RONDELLI
† 16 maggio 2017

ERNESTINA LAZZARONI in Pesenti
† 12 febbraio 2013



GIOACHINO PESENTI
† 16 febbraio 2013



LORENZO SONZOGNI
† 2 febbraio 2010

TERESINA PESENTI
in Dolci
† 3 marzo 1963

MARCO
DOLCI
† 15 dicembre 1971

GIANPIETRO
DOLCI
† 27 febbraio 2007

ACHILLE
DOLCI
† 24 aprile 2019

ARISTIDE
DOLCI
† 25 agosto 2021

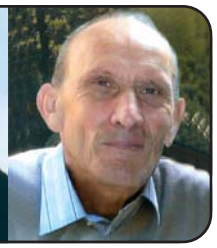
RACHELE (Lina) GHERARDI
in Locatelli
† 21 marzo 2014

CATERINA LICINI
in Fedi
† 20 febbraio 1984

ANGELO
FEDI
† 15 maggio 1998

MARIA FRANCA FEDI
in Sonzogni
† 11 marzo 2021

LUIGI
CATTANEO
† 30 marzo 2004



FRANCO
ZANCHI
† 31 marzo 2016

ORNELLA BREVI
in Avogadro
† 22 febbraio 2014

ELDA BONFANTI
in Mazzoleni
† 14 marzo 2013

GIOVANNI
MAZZOLENI
† 9 marzo 2020

GIOVANNI
SONZOGNI
† 4 marzo 2016

PIERA
SONZOGNI
† 15 febbraio 2019

BATTISTINA CARSANA
ved. Cattaneo
† 6 dicembre 2001

FRANCESCO
SERAFINI
† 6 dicembre 2009

BONO
SONZOGNI
† 30 marzo 2003

GIANNINA ANDREINI
ved. Sonzogni
† 9 novembre 2020

GIOVANNI
LOCATELLI
† 22 settembre 1969

MARIA MAZZOLENI
ved. Locatelli
† 3 marzo 1996

GIOACHINO
SONZOGNI
† 1 febbraio 2016

GIUSEPPE (Bepi)
BELOTTI
† 2 febbraio 2016

FELICE
PERICO
† 10 novembre 2016

PIETRO
MAZZOLENI
† 19 gennaio 2017

MARIA (Mariella) SONZOGNI
in Tassi
† 24 marzo 2017

MARIA CAZZANI
in Carrara
† 3 marzo 2020

TINA LAZZARONI
ved. Dolci
† 6 marzo 2020

OTTORINO
BARCELLA
† 12 marzo 2020

ILEANA BONALDI
in Carrara
† 8 marzo 2020

LODOVICO
CARRARA
† 21 dicembre 2021

PIERANDREA
GHISALBERTI
† 13 marzo 2020

PAOLO
MAZZOLA
† 18 marzo 2020

FRANCO
MAZZOLA
† 25 marzo 2020

RENZO
PESENTI
† 24 marzo 2020

Ricordiamoli

Ricordiamoli

GABRY SCOTTI in Donadoni
† 30 marzo 2020

ANGELO DONADONI
† 10 novembre 2021

CATERINA RINALDI ved. Ceroni
† 8 gennaio 2021

GIACINTO GUALINI
† 25 febbraio 2021

Ti ricordiamo con tanto affetto.

I tuoi cari

LIVIANA SONZOGNI ved. Pesenti
† 28 novembre 2021

ORSOLA CERONI ved. Ghisalberti
† 11 dicembre 2021

MARIO MAINI
† 2 dicembre 2021

GIANNI CARMINATI
† 10 dicembre 2021

DINO GAMBA
† 13 dicembre 2021

FILIPPO SPATOLA
† 13 dicembre 2021

CAROLINA (Liliana) SALVI
† 15 dicembre 2021

ANDREA GHIRARDI
† 15 dicembre 2021

MOSÈ PESENTI
† 19 dicembre 2021

ANGELA GHISALBERTI ved. Pesenti
† 25 dicembre 2021

DOMENICO SONZOGNI
† 27 dicembre 2021

ANTONIETTA BARONI in Bossi
† 3 gennaio 2022

FELICITA (Felicina) BARONI
† 4 gennaio 2022

CARLO GERVASONI
† 9 gennaio 2022

GIOVANNI MAZZOLENI
† 10 gennaio 2022

GIOVANNI PEDERSINI (Endenna)
† 15 gennaio 2022

Ambria Spino

GUERINO BROZZONI
† 11 febbraio 1980

NATALIA GIUPPONI ved. Brozzoni
† 7 marzo 2020

Siete sempre con noi

I vostri figli con famiglie

GIUSEPPE BERLENDIS
† 25 febbraio 2015

IVANA COMPARELLI in Berlendis
† 24 febbraio 2017

GIANFRANCO ROTA
† 27 febbraio 2009

GIULIO ROTA
† 5 dicembre 2015

Grumello de' Zanchi

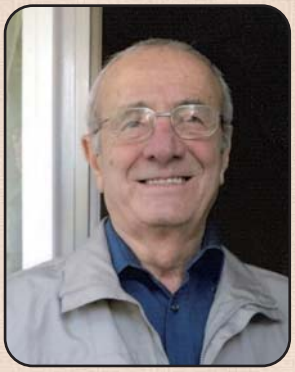
GIOVANNI BATTISTA VETTORAZZI
† 13 marzo 2020

Hanno raggiunto la casa del Padre

54 - Giacomo (Mino) Ghisalberti, di anni 87 il 24 novembre
55 - Liviana Sonzogni ved. Pesenti, di anni 74 il 28 novembre
56 - Mario Maini, di anni 70 il 2 dicembre
57 - Giovanni (Gianni) Carminati, di anni 83 il 10 dicembre
58 - Bernardo (Dino) Gamba, di anni 67 il 13 dicembre
59 - Filippo Spatola, di anni 86 il 13 dicembre
60 - Andrea Ghirardi, di anni 88 il 15 dicembre
61 - Carolina (Liliana) Salvi, di anni 95 il 15 dicembre
62 - Mosè Pesenti, di anni 72 il 19 dicembre
63 - Lodovico Carrara, di anni 89 il 21 dicembre
64 - Angela Ghisalberti ved. Pesenti, di anni 89 il 25 dicembre
65 - Domenico Sonzogni, di anni 49 il 27 dicembre

2022
01 - Antonietta Baroni in Bossi, di anni 86 il 3 gennaio
02 - Felicita (Felicina) Baroni, di anni 98 il 4 gennaio
03 - Carlo Gervasoni, di anni 82 il 9 gennaio
04 - Giovanni Mazzoleni, di anni 83 il 10 gennaio

Prossima uscita n° 51, aprile-maggio 2022.
Articoli e foto da pubblicare entro il 10 marzo



PIERINO VOLPI
† 3 febbraio 2020

Ciao Pierino, i germogli che hai seminato nei nostri cuori producono ogni giorno una messe abbondante di intima gioia e profondo calore umano, che s'irraggiano sui nostri figli e sui figli nostri figli e Dio solo sa su quante generazioni a venire.
Grazie!

La tua famiglia

ANTONIO SONZOGNI
† 24 marzo 2020

"...Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore... le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo"

Ti teniamo stretto stretto
nei nostri cuori.
Ti vogliamo bene

La tua famiglia

MINO GHISALBERTI
† 24 novembre 2021

Il nostro papà è stato un uomo di poche parole, riservato; spero mi perdonerà se ho chiesto di poter usare questo mezzo e questi pensieri personali per condividere ciò che lui, così come tanti del "suo stampo", ci hanno insegnato con l'esempio; cioè quanto sia importante l'incontro con le persone nel corso della nostra vita. Sono convinta che l'amore è universale e lui lo ha dimostrato amando la sua famiglia, i suoi genitori, la sua Marisa e noi figli, i parenti tutti compresi quelli del Veneto, che tanto lo hanno benvoluto e stimato, il suo paese. Così come ha amato i suoi compagni di lavoro, coloro che lo hanno appassionato al mondo delle costruzioni, delle murature in sassi, delle baite e dei camini, del verde e della terra, dell'aria aperta e delle stagioni, dell'operosità quotidiana...
Ma l'amore è anche Volto, e lui è stato capace di generosità e cura ad ogni volto, ad ogni bisogno, ad ogni richiesta, anche inespressa. Attivo, ingegnoso, capace, mai incline al giudizio, si arrabbiava solo con sé stesso eventualmente, nemico soltanto dell'ozio che mai lo ha colto, neanche per poche ore. Un uomo d'altri tempi, onesto e di parola, avaro di nulla.
Ringraziamo di cuore tutti coloro che gli hanno reso omaggio nei giorni dell'addio, ma anche prima, perché tanti sono i doni che lui ha distribuito ma per i quali è anche stato sempre ricambiato: il tempo, l'amore e la cura, la stima, la protezione, la condivisione, il saluto, il rispetto, la capacità personale di trasformare le passioni in servizio gratuito all'altro, chiunque esso sia. Ogni piccolo gesto, se fatto con amore, diventa quel Volto che noi stiamo riflettendo.
Ogni giorno rivolgeva un pensiero affettuoso e commosso a coloro che ci hanno lasciato nei due anni scorsi, addolorato di non averli potuti salutare con il dovuto rispetto e pietà... A noi, per lui, è stato concesso di poterlo fare, e anche in questo il Signore è stato misericordioso.

La cosa che non dobbiamo imparare a fare è a nascere: ci pensano gli altri, la natura, non dipende da noi. Ma dobbiamo imparare a morire, e quello sì che è impegnativo, ve lo posso assicurare. Abbiamo capito che l'atto del morire sigilla la vita: e tutta la vita antecedente (la delicatezza, la fedeltà, il non voler disturbare) dà senso alla morte.

Grazie papà, ti vogliamo bene

CINEMA Trieste ZOGNO

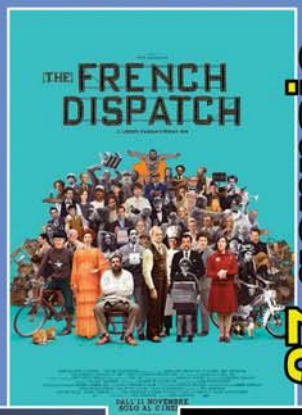
Film di Qualità

secondo ciclo

2021/2022

13 gennaio

20 gennaio



27 gennaio

03 febbraio

10 febbraio

17 febbraio

24 febbraio

03 marzo

10 marzo

17 marzo

24 marzo

30 marzo

07 aprile

SPETTACOLO UNICO ore 21.00

INGRESSO Singolo FILM € 5.00 (V.m.14 anni)